

CRITERI PER IL RICONOSCIMENTO IN NATURA

(Classi di età - tracce e segni di presenza)

CORSO DI FORMAZIONE PER SELECONTROLLORI SU SPECIE CINGHIALE

ROSSANO - venerdì 31 gennaio 2020 - ORE 1

DALLE ORE 18,00 ALLE ORE 19,00



La valutazione dell'età

LA CACCIA E' CULTURA E LA CACCIA AL CINGHIALE LO E' IN MODO PARTICOLARE.

UNA DELLE COMPETENZE CHE ARRICCHISCONO IL BAGAGLIO CULTURALE DEL CACCIATORE DI CINGHIALI E' SICURAMENTE IL SAPER STABILIRE L'ETA' DEL CAPO CHE HA PRELEVATO.

L'ETA' NEL CINGHIALE SI RISCONTRA ATTRAVERSO L'OSSERVAZIONE DELLA DENTATURA DELLA MANDIBOLA.

CENSIMENTI: SCELTA DEL METODO

Alla base delle conoscenze biologiche ed ecologiche di una popolazione, e come presupposto fondamentale per la gestione, è necessario assumere informazioni circa la distribuzione, la consistenza e la struttura di una determinata specie nell'area di riferimento.



Nel caso degli ungulati selvatici, la distribuzione di una specie (il cosiddetto areale) può essere definita anche semplicemente attraverso l'occasionale osservazione diretta di individui o mediante il rilevamento dei segni di presenza caratteristici di ciascuna specie (per esempio: fatte, impronte, fregoni, grufolate, bramiti, scortecciamenti, ecc.).

CENSIMENTI



Per la valutazione della consistenza e struttura delle popolazioni (o di altri parametri utili alla gestione) occorre effettuare censimenti più mirati e specifici. La scelta della tecnica più opportuna per il monitoraggio delle popolazioni di ungulati selvatici, deve essere effettuata prendendo in considerazione diversi fattori: specie da censire, morfologia e caratteristiche ambientali del territorio di riferimento, disponibilità di personale esperto per la realizzazione del censimento ecc..



Tipologie e metodi di
censimento
specificamente più
opportuni:

***osservazione diretta
da punti fissi, con
foraggiamento***

OSSERVAZIONE DIRETTA



Come già accennato precedentemente gli ungulati selvatici sono caratterizzati da una elevata elusività e, soprattutto nel periodo estivo, da fasi di attività prevalentemente mattutine, crepuscolari o notturne (comunque in condizioni di limitata visibilità)

Anche per questo motivo l'osservazione diretta risulta piuttosto difficile e deve avere come presupposto fondamentale, la conoscenza delle “abitudini” dei selvatici e delle caratteristiche e funzioni principali degli organi di senso per loro più importanti.

DIFFERENZE TRA CLASSI D'ETÀ

< 6 mesi



6-12 mesi



1-2 anni



2-4 anni



> 4 anni



MESI 3



**Il mantello dei giovani,
nei primi mesi di vita,
si presenta
tipicamente striato a
bande longitudinali di
colore giallo-bruno;**



MESI 4/12



dal 4°/5° mese le strie lasciano gradualmente il posto ad un mantello uniformemente rossastro che da circa un anno di vita inizierà ad essere rimpiazzato dal manto grigio-nerastro tipico degli adulti.

ADULTO



**CINGHIALE
ADULTO
DI
5/6
ANNI
CON
TIPICO
MANTELLO
INVERNALE**

METODI: CENSIMENTI IN BATTUTA

Il censimento in battuta viene utilizzato prevalentemente in ambiti caratterizzati da elevata copertura vegetativa, dove pertanto altri metodi più economici e/o efficaci risultano di difficile applicazione. Consiste solitamente nel delimitare un'area campione, il più possibile rappresentativa dell'intera area di studio, individuando e “segnando” i punti in cui sistemare le “poste” (una serie di osservatori muniti di binocolo ed apposite schede di rilevamento) ed i rispettivi limiti di osservabilità (il limite sinistro di una posta deve coincidere con quello destro della successiva), nonché la linea del fronte di “battitori” in numero adeguato alla larghezza del “fronte di battuta” ed in funzione della necessità di essere in collegamento “visivo”. Il fronte di battitori si muove all'unisono ed “in linea” sospinge gli animali verso le poste dove verranno classificati e censiti.

METODI: CENSIMENTI IN BATTUTA

Il numero complessivo di operatori deve essere calibrato in funzione delle caratteristiche morfo-vegetazionali dell'area e da quelle comportamentali della specie censita (distanza di fuga); questo secondo parametro è di solito meno importante in quanto spesso si verifica la necessità o opportunità di censire tutti i selvatici presenti nell'area. L'estensione dell'area campione deve essere individuata in funzione di quella complessiva dell'area di studio (di norma non inferiore al 10%) è comunque sconsigliabile una superficie molto vasta (superiore ai 200 ettari) per ovvi problemi logistici, organizzativi ed economici che comporterebbe l'utilizzo di un elevato numero di operatori.

METODI: CENSIMENTI NOTTURNI CON SORGENTE DI LUCE



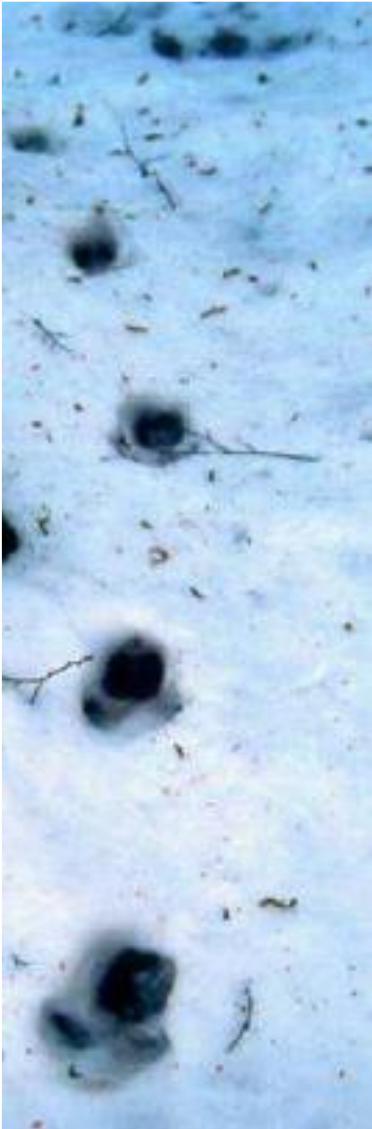
Il censimento notturno con l'ausilio di un faro è ovviamente molto utilizzato per il censimento di mammiferi caratterizzati da abitudini prevalentemente notturne (lepre, volpe, ma anche ungulati). I dati raccolti vengono utilizzati in prevalenza per determinare la presenza della specie o per definire degli indici di abbondanza o densità relative.

METODI: CENSIMENTI NOTTURNI CON SORGENTE DI LUCE



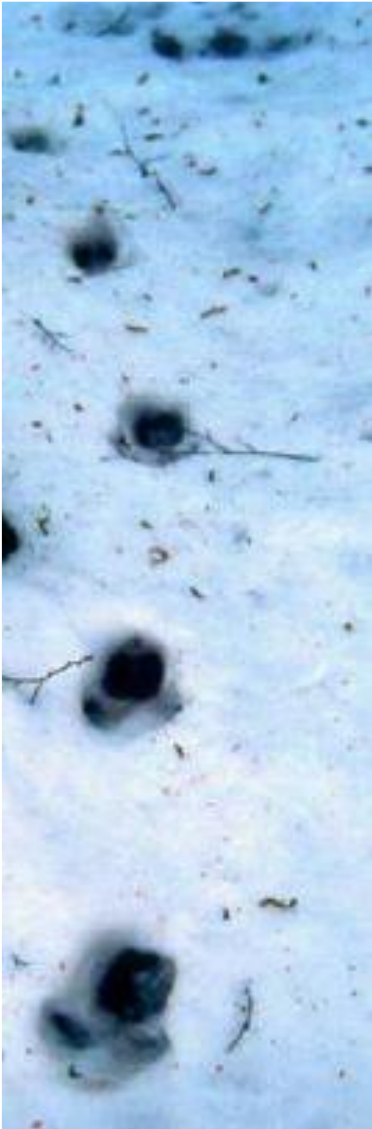
Consiste nell'effettuare dei percorsi prefissati con un automezzo munito di apposito proiettore alogeno o "faro da lavoro" manovrato meccanicamente o a mano ed illuminando le aree aperte circostanti, individuando e contando in questo modo i selvatici in attività notturna. In genere gli animali non sono disturbati dalla luce rendendo possibile una loro corretta identificazione (anche in funzione di una colorazione specifica che assume la pupilla illuminata). Il metodo è ovviamente applicabile in territori sufficientemente "aperti" e non troppo "ondulati"; è buona norma inoltre individuare a priori le ore di massima attività della/delle specie da censire.

METODI: CENSIMENTI DELLE IMPRONTE



Il censimento delle impronte si applica prevalentemente a specie di cui sia facilmente riconoscibile l'impronta come il muflone e, soprattutto il cinghiale. Per gli altri ungulati viene utilizzato quasi esclusivamente per la determinazione della presenza e/o per definire degli indici di abbondanza o densità relative (in alcuni casi viene utilizzato come metodo integrativo ad altre tipologie di censimento). Nel caso del cinghiale invece rappresenta probabilmente l'unico sistema in grado di stabilire perlomeno una "densità minima" in quanto quasi nessuno degli altri metodi è applicabile con successo, ed in modo sufficientemente economico, ad una specie scarsamente abitudinaria, prevalentemente notturna e con fasi riproduttive difficilmente individuabili con precisione e scarsamente osservabili ed utilizzabili a fini censuari.

METODI: CENSIMENTI DELLE IMPRONTE



La semplicità di discriminazione dell'impronta del cinghiale e, con buona approssimazione, anche della determinazione della classe di età, rendono questo metodo il più consono alla specie. Il metodo si basa sul conteggio delle orme quando queste sono facilmente rilevabili e identificabili, cioè su terreno fangoso e ancor più su quello innevato di fresco, in aree campione precedentemente individuate e delimitate. I limiti di applicazione del censimento delle impronte sono rappresentati dalla difficoltà di discriminazione dei sessi (nei cervidi e bovidi anche delle classi di età) potendo quindi eseguire censimenti quasi esclusivamente quantitativi e dalla necessità che si operi in condizioni climatiche e ambientali ben definite e poco durevoli quali la presenza di neve fresca di spessore non troppo elevato (ottimale 5 – 10 cm. poiché una quantità elevata di neve impedisce il normale spostamento degli animali.

METODI: CENSIMENTI DA PUNTI FISSI DI OSSERVAZIONE

Il censimento da punti fissi di osservazione è il metodo maggiormente applicato in tutta Europa per il conteggio degli ungulati a fini di gestione venatoria. E' stato ed è tuttora applicato in regione per il conteggio dei caprioli, dei daini, per la determinazione della struttura di popolazione del cervo (applicata al censimento al bramito) ed in alcuni casi per un "conteggio di minima" delle popolazioni di cinghiale (abbinato al conteggio delle impronte). In virtù dell'elevato utilizzo e della applicabilità di questo metodo praticamente alla totalità delle popolazioni di ungulati selvatici, riteniamo opportuno descriverlo dettagliatamente ed in modo sufficientemente approfondito.



METODI: CENSIMENTI DA PUNTI FISSI DI OSSERVAZIONE



Consiste in censimenti a vista effettuati sul “primo verde” da punti fissi di osservazione, dotati di adeguata strumentazione ottica ed apposite “schede di rilevamento”. Il conteggio viene eseguito principalmente (se non esclusivamente) nei mesi primaverili quando si verifica il rinnovo della vegetazione erbacea e arbustiva (prato-pascoli e cespuglieti) con marcato anticipo su quella arborea (aree boscate). In questa fase precisa gli ungulati selvatici tendono a frequentare assiduamente le aree aperte dove trovano abbondante nutrimento, mentre non appena quest’ultimo viene reperito anche in bosco la frequentazione delle aree aperte diviene meno sistematica.

METODI: CENSIMENTI DA PUNTI FISSI DI OSSERVAZIONE



Occorre pertanto scegliere con oculatezza il periodo migliore per eseguire i censimenti, che può variare in modo consistente in aree diverse (condizioni climatiche e/o altitudini differenti) o anche in anni diversi nella stessa area (inverni prolungati o primavere anticipate). Inoltre è necessario disporre di un numero sufficiente di osservatori, dislocati contemporaneamente nei punti strategici di osservazione delle zone “aperte” nell’area da censire, in modo da ridurre il rischio di doppi conteggi o di mancata “copertura” di aree importanti e/o peculiari.

METODI: CENSIMENTI DA PUNTI FISSI DI OSSERVAZIONE

Accanto ai risultati dei censimenti, per una corretta valutazione della popolazione oggetto di gestione, ci sono altri due elementi molto importanti:

L'osservazione ripetuta delle unità gestionali in diversi periodi dell'anno da parte di osservatori esperti o dei cacciatori abilitati coinvolti nella gestione, che fornisce importanti elementi di valutazione circa la situazione delle popolazioni , soprattutto per quanto riguarda gli individui territoriali;

La valutazione dei capi abbattuti, in quanto gli effetti delle variazioni di densità sono valutabili anche attraverso l'evoluzione delle caratteristiche dei capi abbattuti, che essendo una frazione dei capi presenti, rappresentano in certa misura le condizioni fisiche e di fitness della popolazione.

METODI: CENSIMENTI DA PUNTI FISSI DI OSSERVAZIONE

Rilevando il peso medio dei capi abbattuti per classi di sesso e di età e confrontandolo di anno in anno, si può effettuare una prima valutazione sulla “distanza” della popolazione dal limite della capacità portante del territorio. Se i pesi sono costanti o tendono ad aumentare, si può ragionevolmente ritenere che la popolazione non abbia ancora saturato la capacità ambientale di quel distretto e quindi il piano di abbattimento dovrà essere mantenuto su livelli prudenziali dal punto di vista quantitativo (inferiore all'IUA). Se al contrario i pesi medi tendono a diminuire, può rendersi necessario incrementare gli abbattimenti in quanto ci sono buone probabilità che la popolazione abbia raggiunto la massima densità biotica per quel determinato habitat.

OSSERVAZIONE E OSSERVABILITÀ: OSSERVAZIONE INDIRECTA

La spiccata elusività che caratterizza gli ungulati selvatici rende relativamente difficile all'uomo la loro osservazione diretta in natura. Questo fa spesso erroneamente ritenere che la loro presenza nelle aree indagate sia sporadica o quantitativamente limitata.

Occorre pertanto comprendere che il primo indispensabile approccio alla conoscenza di un determinato ambiente e della fauna selvatica che lo abita, è rappresentato dalle “osservazioni indirette”.



FATTE DI CINGHIALE

OSSERVAZIONE : SEGNI DI PRESENZA

Con il termine “osservazioni indirette” si classificano tutti i rilevamenti dei segni di presenza lasciati dai selvatici, sia di tipo ecologico (tracce, escrementi, palchi e resti di vario tipo), che di tipo etologico, legati cioè ad attività comportamentali conseguenti alle varie relazioni intraspecifiche (marcamenti, scortecciamenti, raspate, segnali olfattivi ed acustici, ecc.). I segni di presenza più facilmente avvistabili sono rappresentati dalle impronte lasciate dagli zoccoli e dagli escrementi che vengono comunemente chiamati “fatte”.



CLASSIFICAZIONE DELL'ETA' DEL CINGHIALE IN BASE ALL'ERUZIONE DELLA DENTATURA

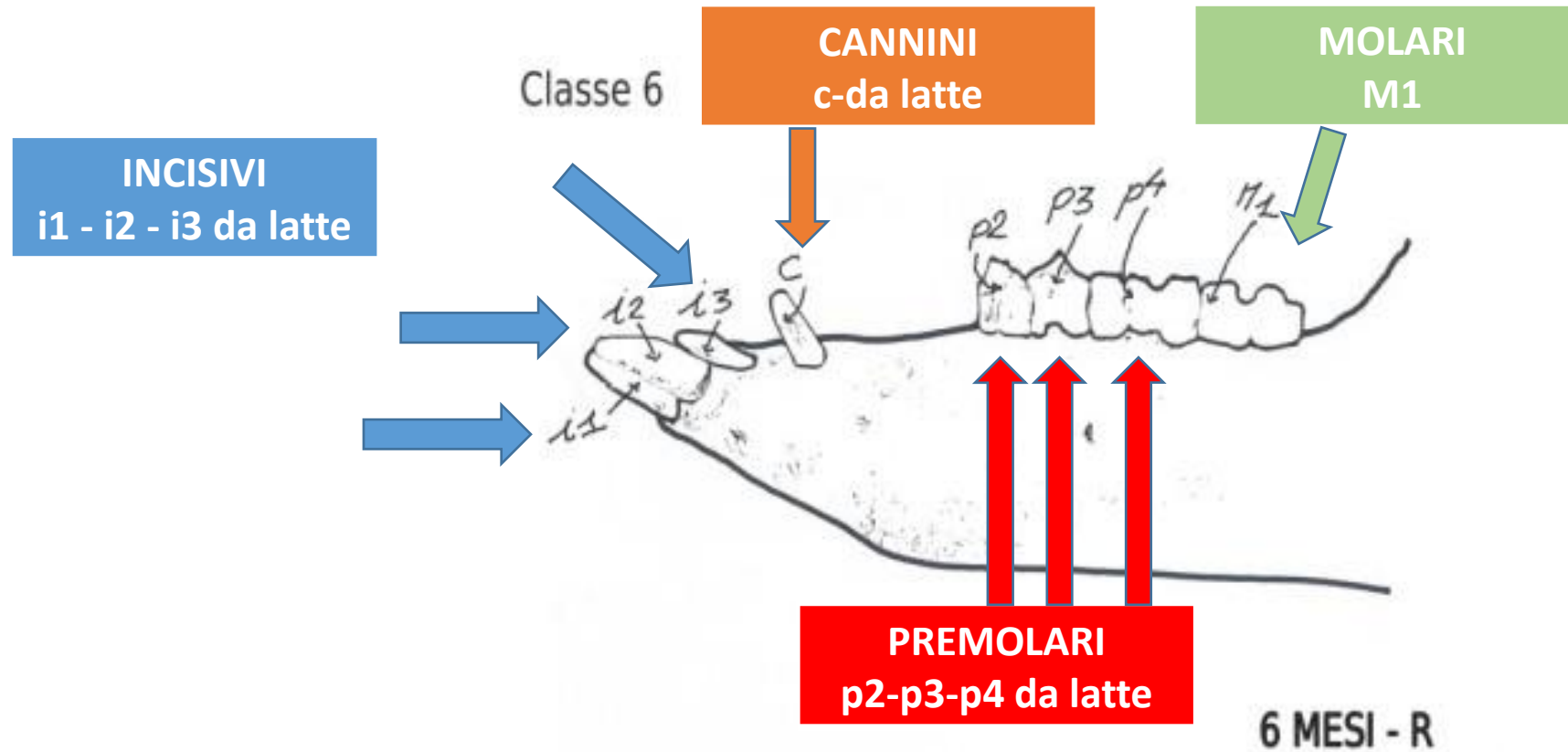
CLASSE	ETA'	INCISIVI	CANNINI	PREMOLARI	MOLARI
1 - striato	nascita	i3 da latte	c-da latte	nessuno	nessuno
2 - striato	0,5 mese	i1- i3 da latte	c-da latte	p4 da latte	nessuno
3 - striato	1 mese	i1- i3 da latte	c-da latte	p3-p4 da latte	nessuno
4 - striato	2-3 mesi	i1- i2 - i3 da latte	c-da latte	p2-p3-p4 da latte	nessuno
5 - rosso	4-5 mesi	i1- i2 - i3 da latte	c-da latte	p2-p3-p4 da latte	spunta M1
6 - rosso	5-6 mesi	i1 - i2 - i3 da latte	c-da latte	p2-p3-p4 da latte	M1
7 - rosso	7-8 mesi	i1- i2 - i3 da latte	c-da latte	P1definitivo, p2-p3-p4 da latte	M1
8 - rosso	9-12 mesi	i1- i2 da latte, I3 definitivo	cambio	P1definitivo, p2-p3-p4 da latte	M1
9 - sub adulto	12-13 mesi	i1- i2 da latte, I3 definitivo	C - definitivi	P1definitivo, p2-p3-p4 da latte	M1- spunta M2
10 - sub adulto	14-15 mesi	i2 da latte, I1-I3 definitivo	C - definitivi	P1definitivo, p2-p3-p4 da latte	M1-M2
11 - adulto1	16-17 mesi	i2 da latte, I1- I3 definitivi	C - definitivi	P1definitivo, spuntano P3-P4, p2 da latte	M1-M2

CLASSIFICAZIONE DELL'ETA' DEL CINGHIALE IN BASE ALL'ERUZIONE DELLA DENTATURA

12 – adulto1	17-18 mesi	i2 da latte, I1- I3 definitivi	C - definitivi	P1-P3-P4 definitivi, p2 da latte	M1-M2
<u>13 – adulto1</u>	18-19 mesi	i2 da latte, I1- I3 definitivi	C - definitivi	P1-P2-P3-P4 definitivi	M1-M2
<u>14 - adulto2</u>	19-22 mesi	I1-I2-I3 definitivi	C - definitivi	P1-P2-P3-P4 definitivi	M1-M2 (assenza di M3)
<u>15 – adulto2</u>	22-24 mesi	I1-I2-I3 definitivi	C - definitivi	P1-P2-P3-P4 definitivi	M1-M2, I e II cuspidi di M3
<u>16 – adulto2</u>	24-26 mesi	I1-I2-I3 definitivi	C - definitivi	P1-P2-P3-P4 definitivi	M1-M2, III e IV cuspidi di M3
<u>17 – adulto3</u>	27-31 mesi	I1-I2-I3 definitivi (e pareggiati)	C - definitivi	P1-P2-P3-P4 definitivi	M1-M2, V e VI cuspidi di M3
<u>18 – adulto3</u>	31-37 mesi	I1-I2-I3 definitivi	C - definitivi	P1-P2-P3-P4 definitivi	M1-M2, M3
<u>19 – adulto3</u>	38 mesi	I1-I2-I3 definitivi	definitivi	P1-P2-P3-P4 definitivi	M1-M2, M3 tutto fuori
<u>adulto 4</u>	Oltre i 38 mesi	I1-I2-I3 definitivi	definitivi	P1-P2-P3-P4 definitivi	M1-M2-M3, (valutare usura)

Età 6 mesi - Classe 6/rosso

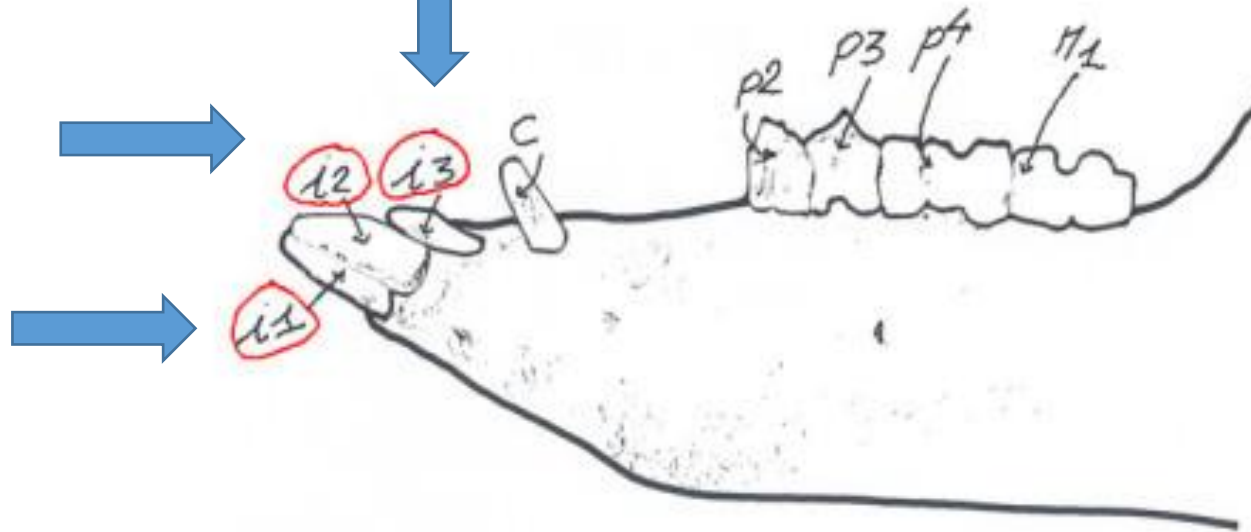
CLASSE	ETA'	INCISIVI	CANNINI	PREMOLARI	MOLARI
6 - r	5-6 mesi	i1 - i2 - i3 da latte	c-da latte	p2-p3-p4 da latte	M1



CLASSE DI ETÀ

INCISIVI
i1 - i2 - i3 da latte

Classe 6

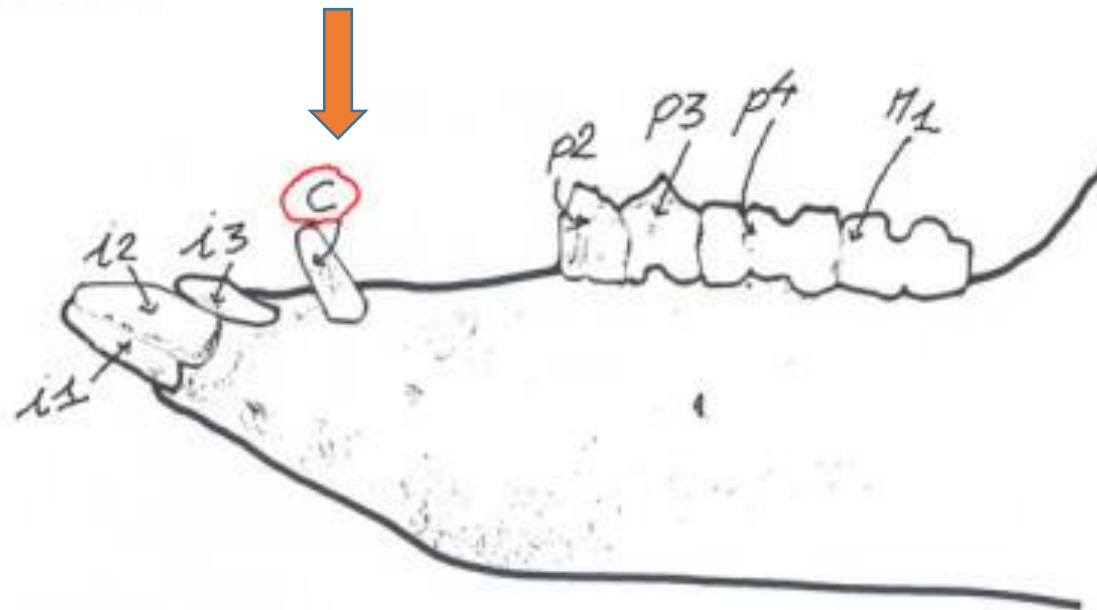


6 MESI - R

CLASSE DI ETÀ

Classe 6

CANNINI
c-da latte

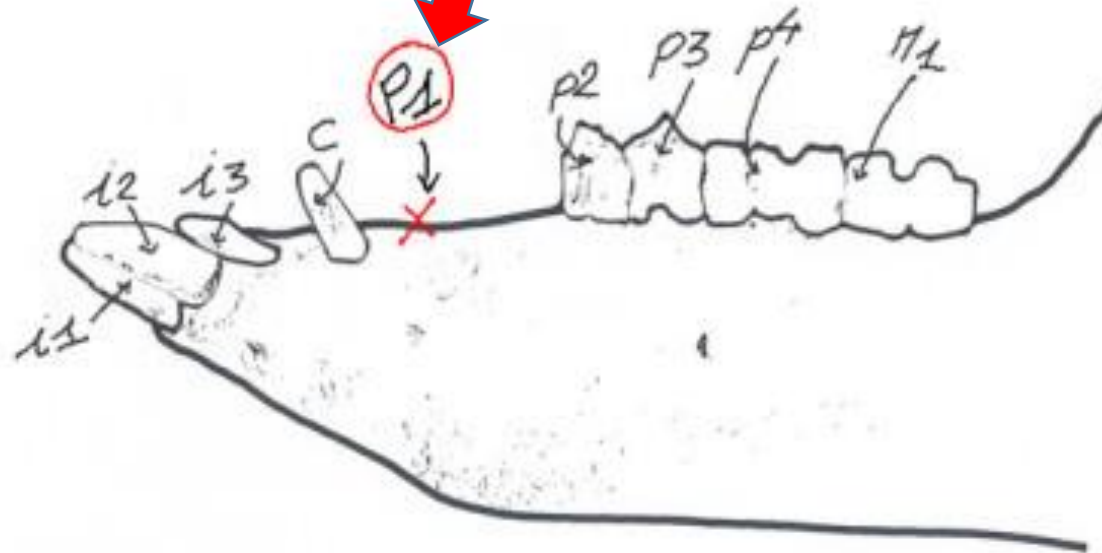


6 MESI - R

CLASSE DI ETÀ

**PREMOLARI
P1 assente**

Classe 6

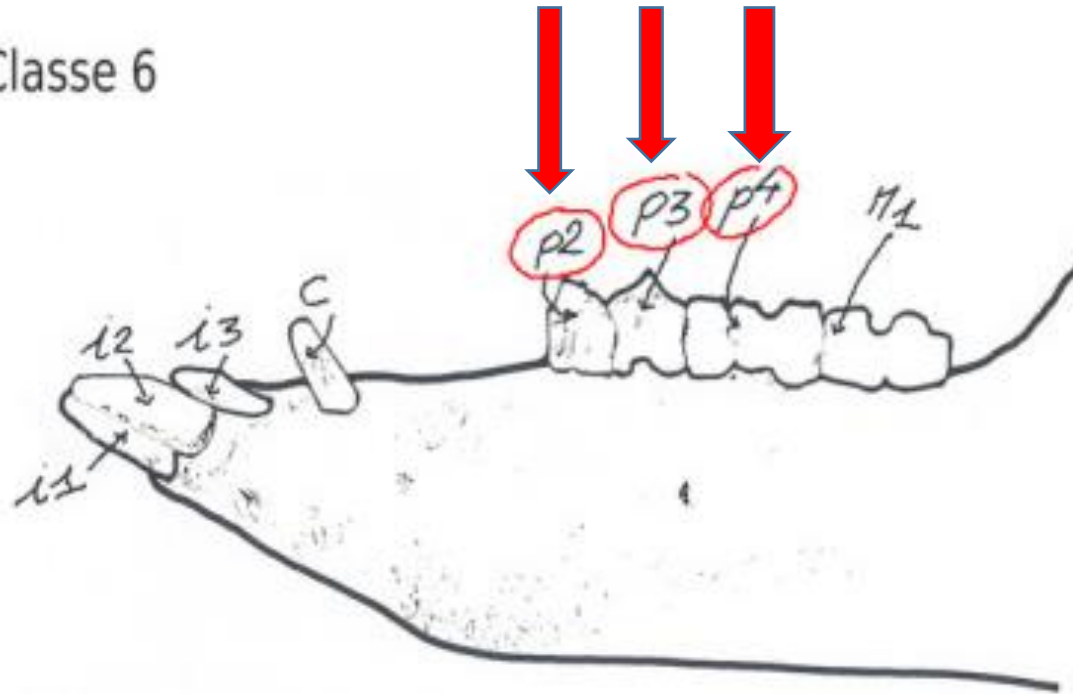


6 MESI - R

CLASSE DI ETÀ

PREMOLARI
p2-p3-p4 da latte

Classe 6

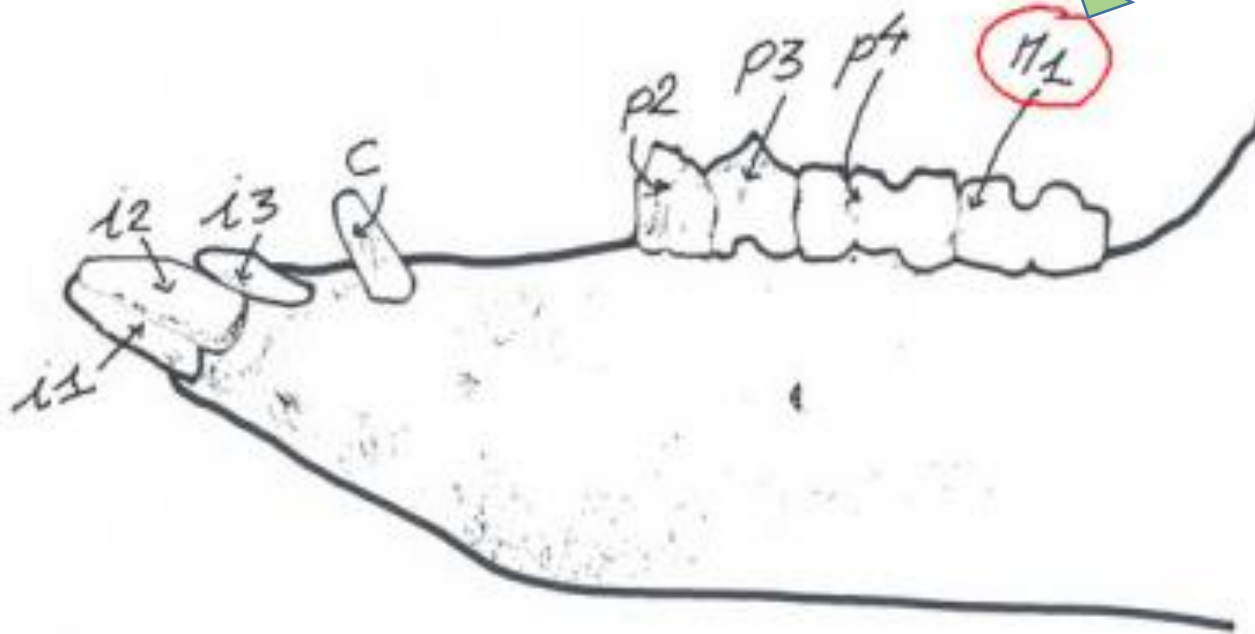


6 MESI - R

CLASSE DI ETÀ

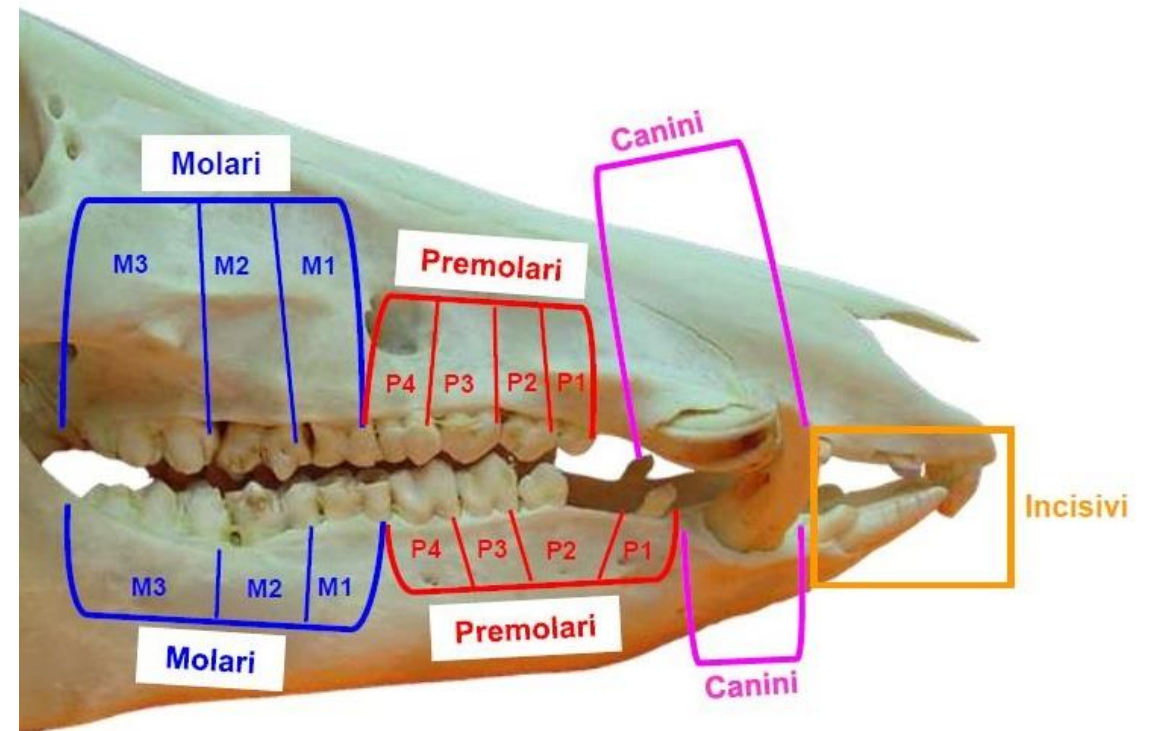
Classe 6

MOLARI
M1



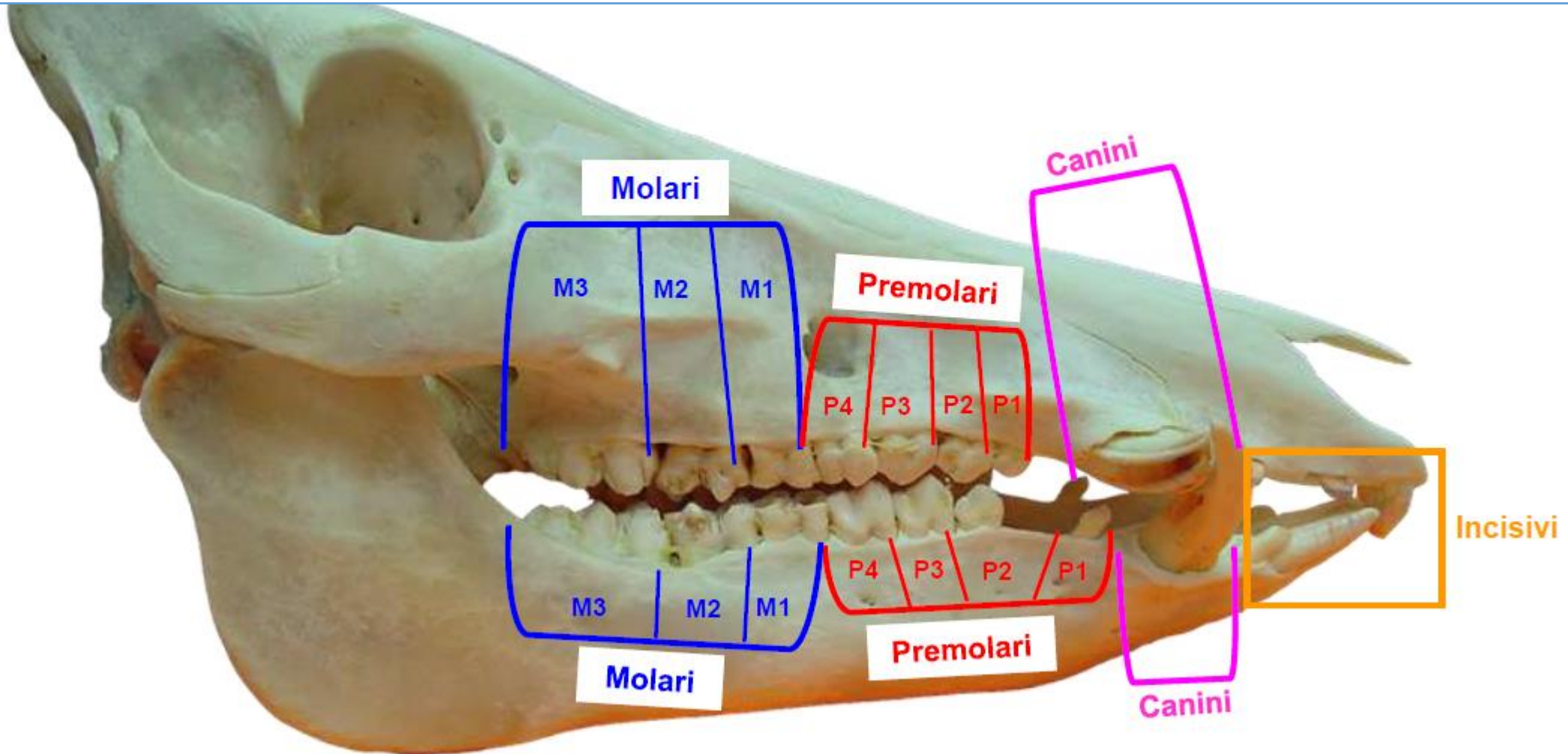
CLASSE DI ETÀ

I denti del cinghiale sono 44; 22 nella mandibola e 22 nella mascella: 12 incisivi (6+6), 4 canini (2+2), 16 premolari (8+8) e 12 molari (6+6). La dentatura è molto diversa da quella di altri ungulati e rispecchia le abitudini alimentari della specie e le caratteristiche dell'apparato digerente e dello stomaco in particolare. Infatti il cinghiale è un ungulato monogastrico (quindi non ruminante) ed è onnivoro; il cibo viene strappato a morsi e non è brucato, deve quindi essere masticato e lacerato per poter essere digerito.

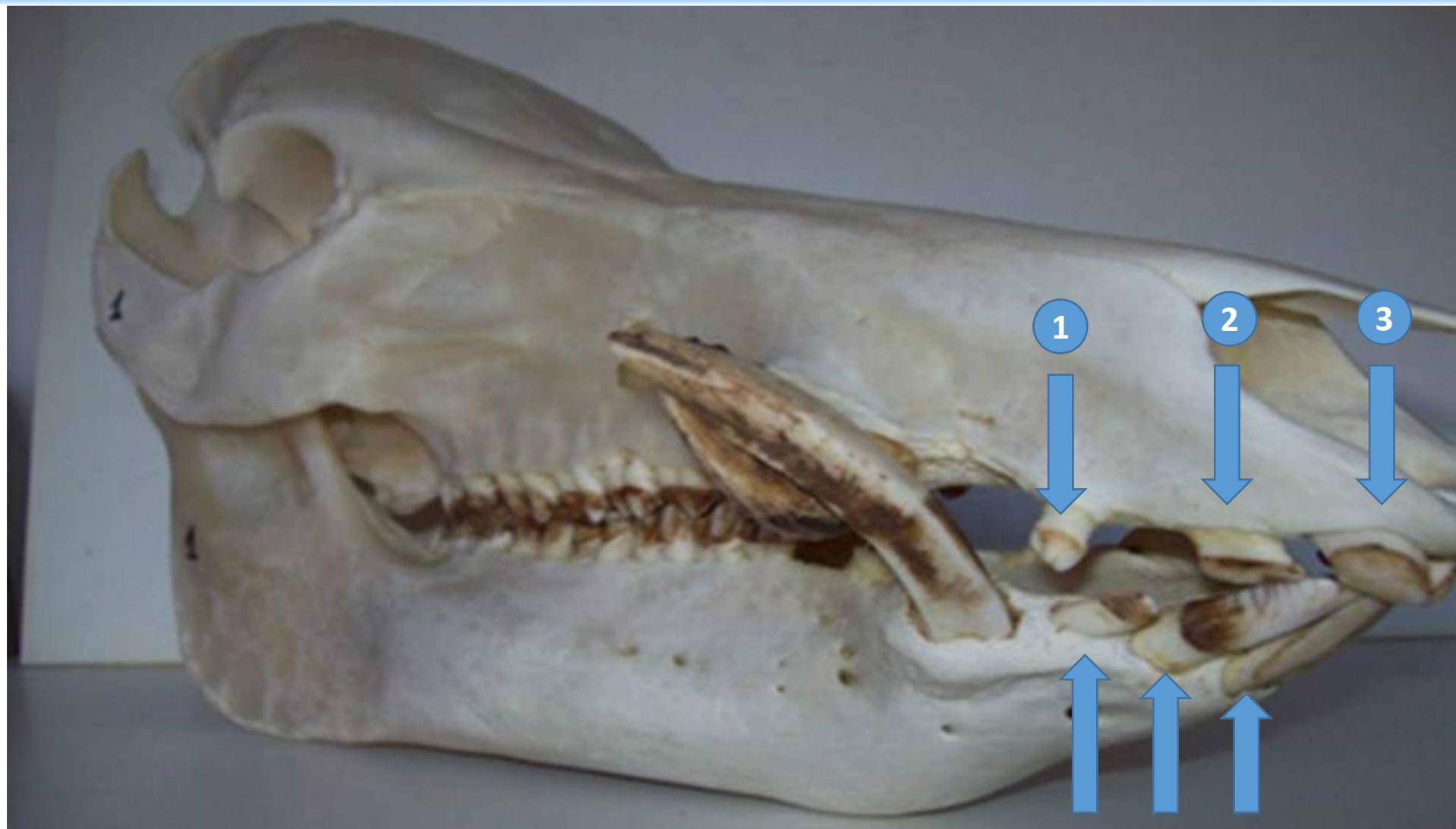


CLASSE DI ETÀ

**I DENTI DEL CINGHIALE SONO 44; 22 NELLA MANDIBOLA E 22 NELLA MASCELLA:
12 INCISIVI (6+6), 4 CANINI (2+2), 16 PREMOLARI (8+8) E 12 MOLARI (6+6)**



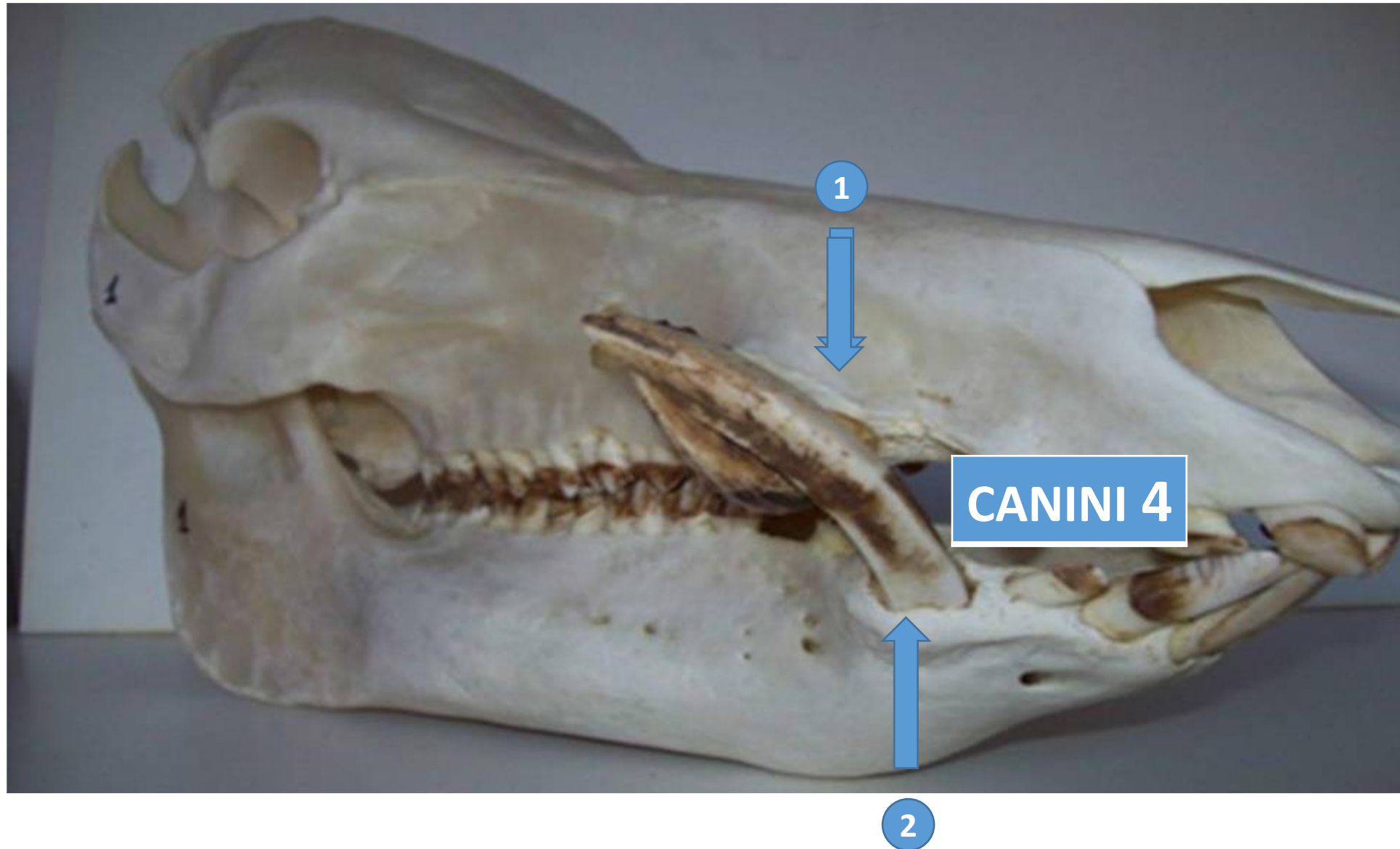
CLASSE DI ETÀ



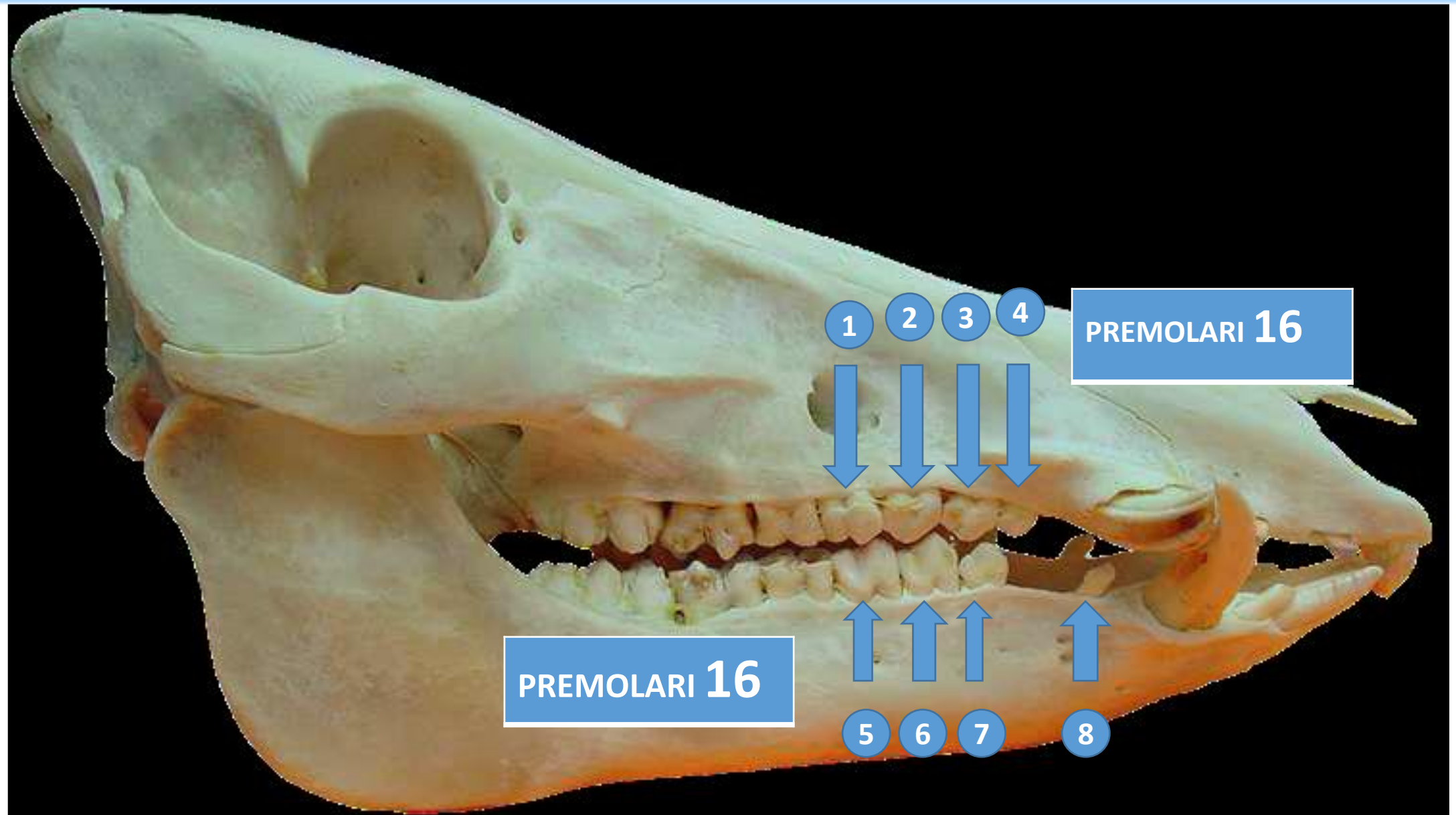
INCISIVI 12

4 5 6

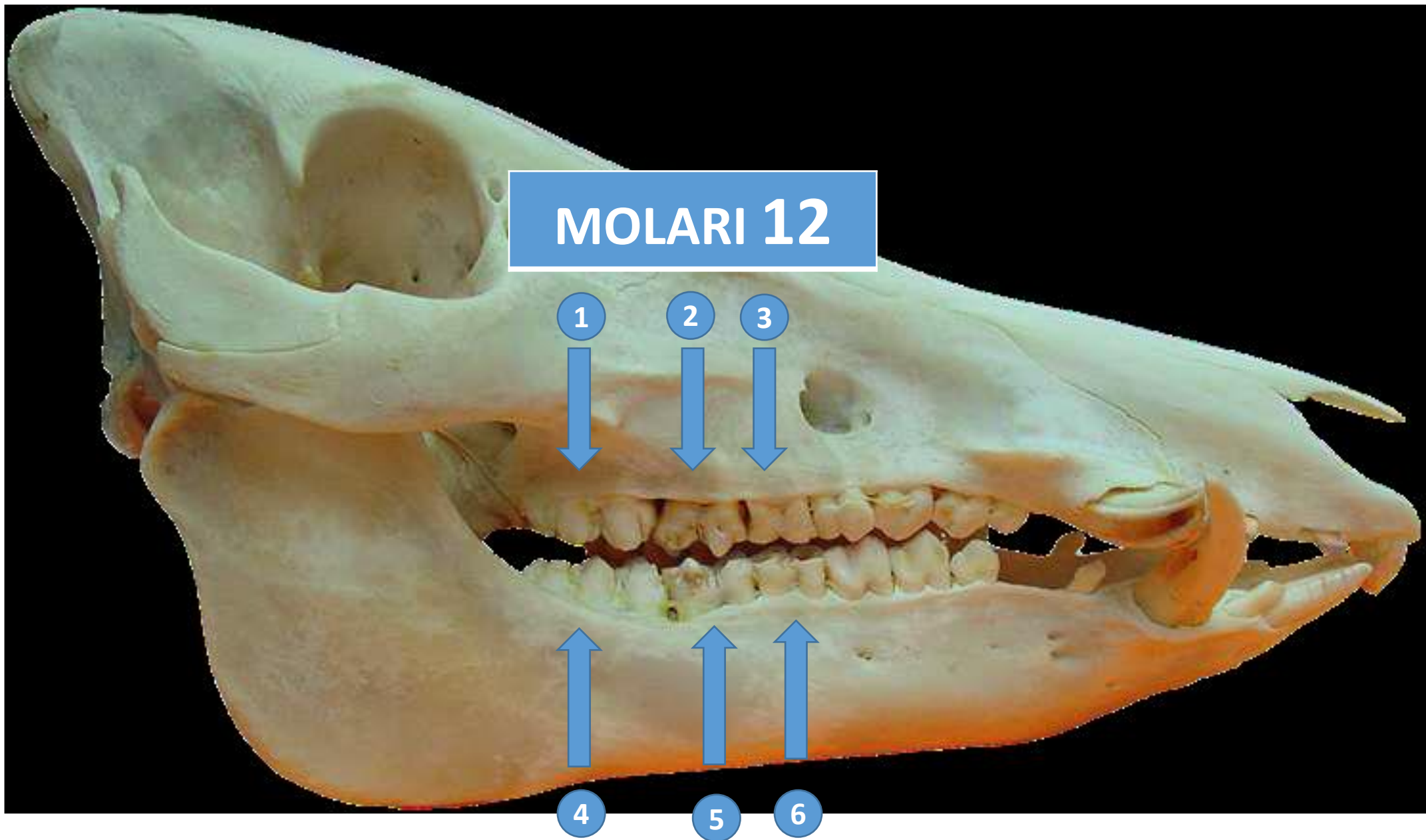
CLASSE DI ETÀ



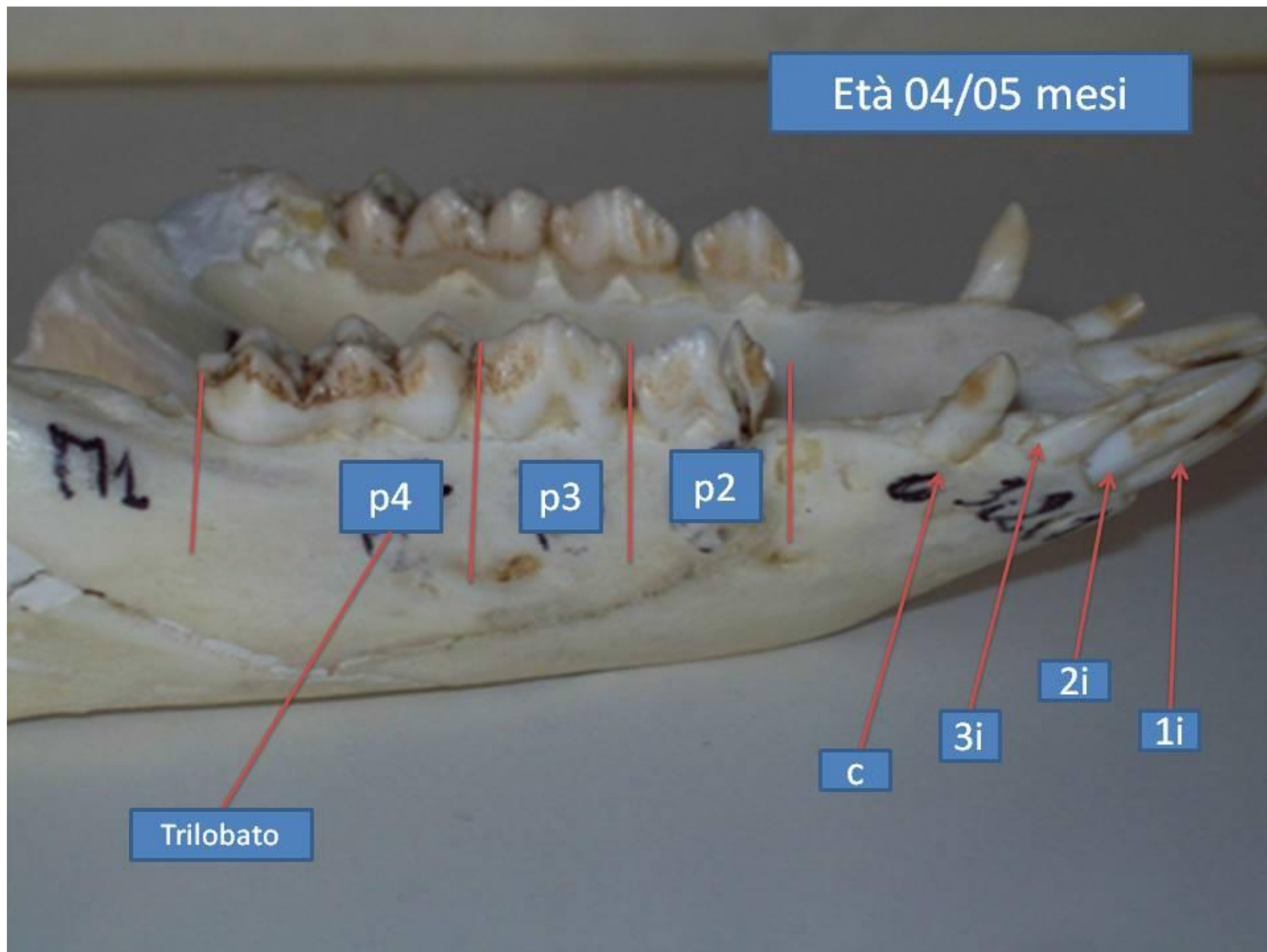
CLASSE DI ETÀ



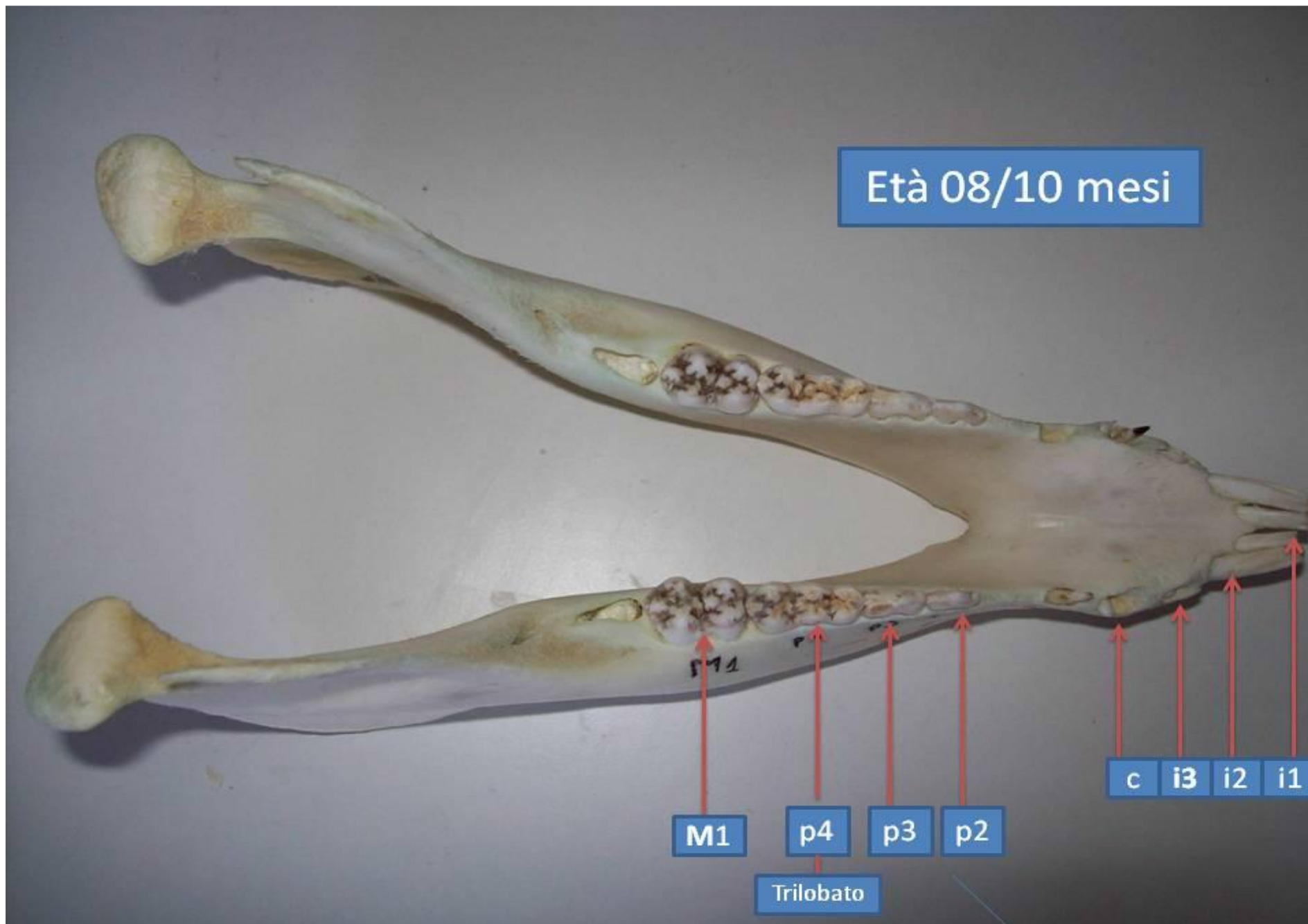
CLASSE DI ETÀ



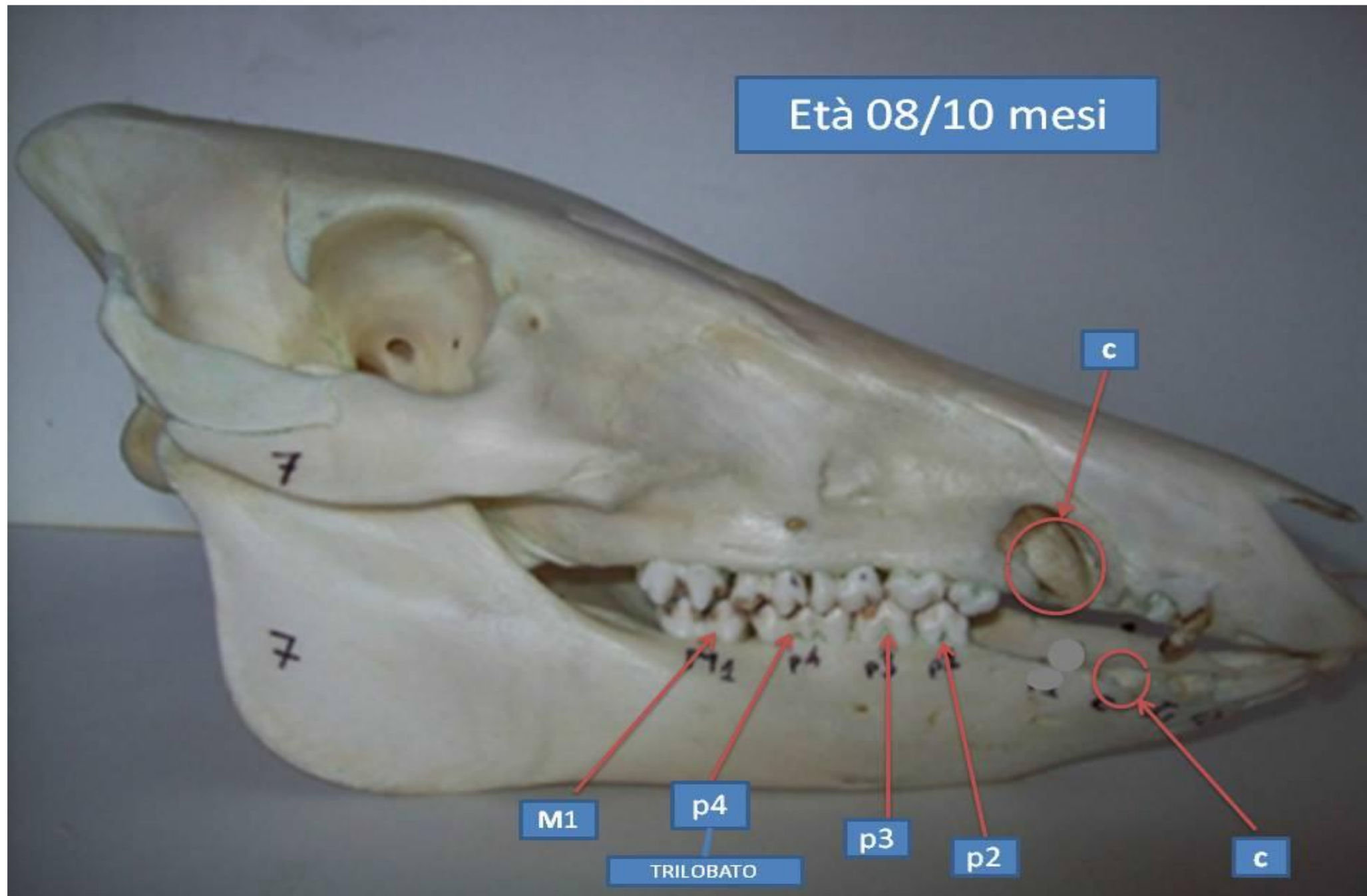
CLASSE DI ETÀ



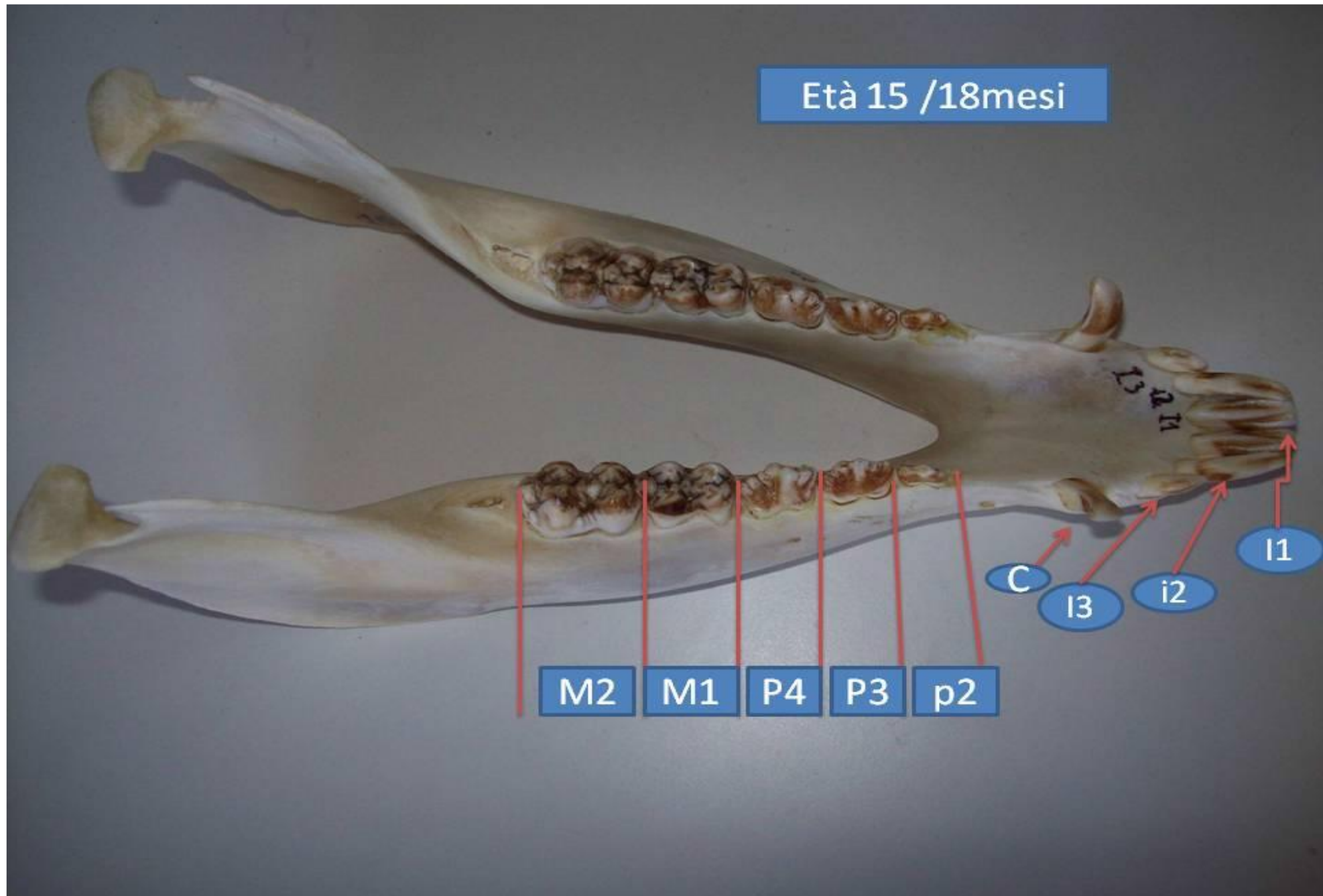
CLASSE DI ETÀ



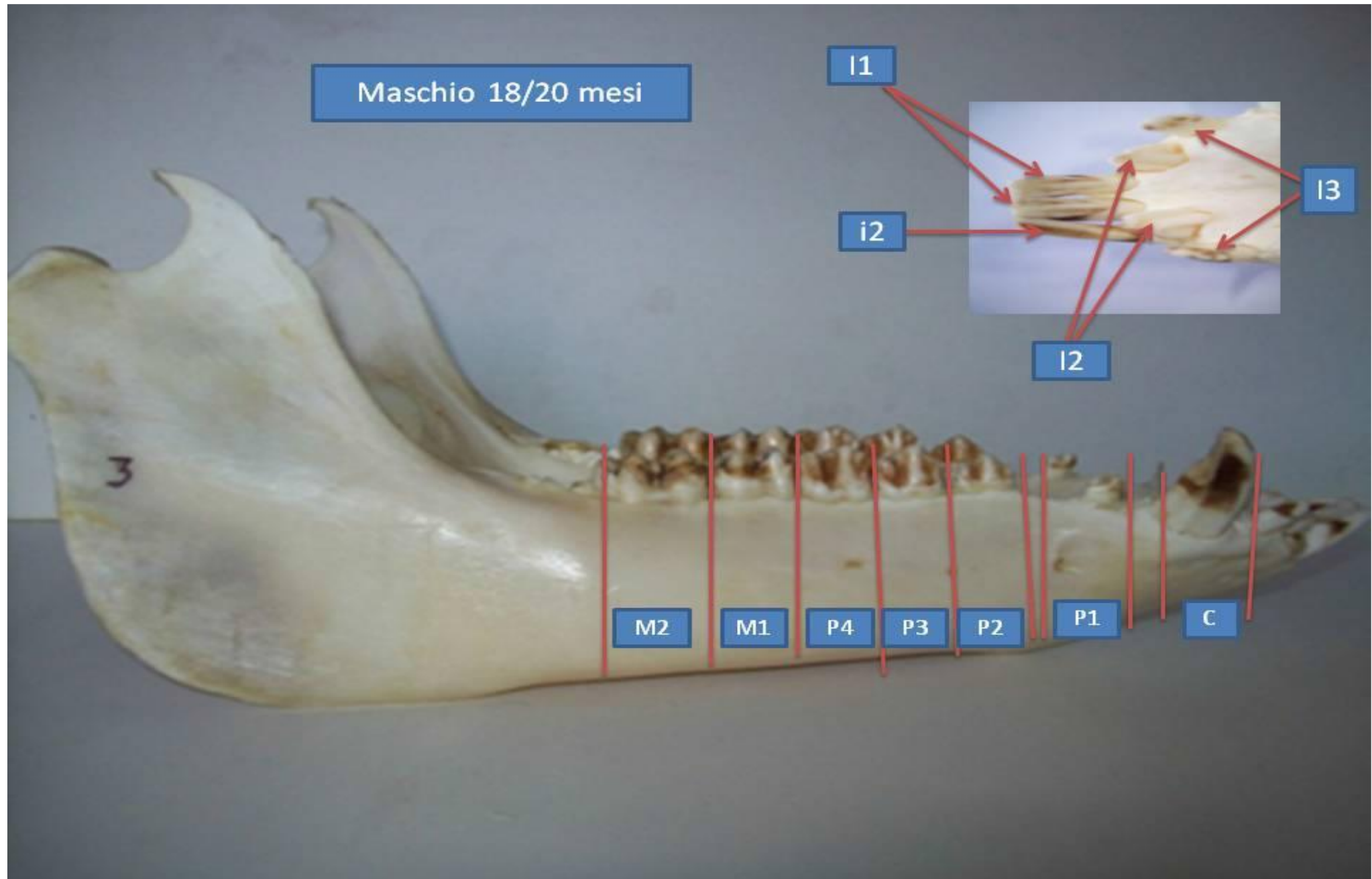
CLASSE DI ETÀ



CLASSE DI ETÀ

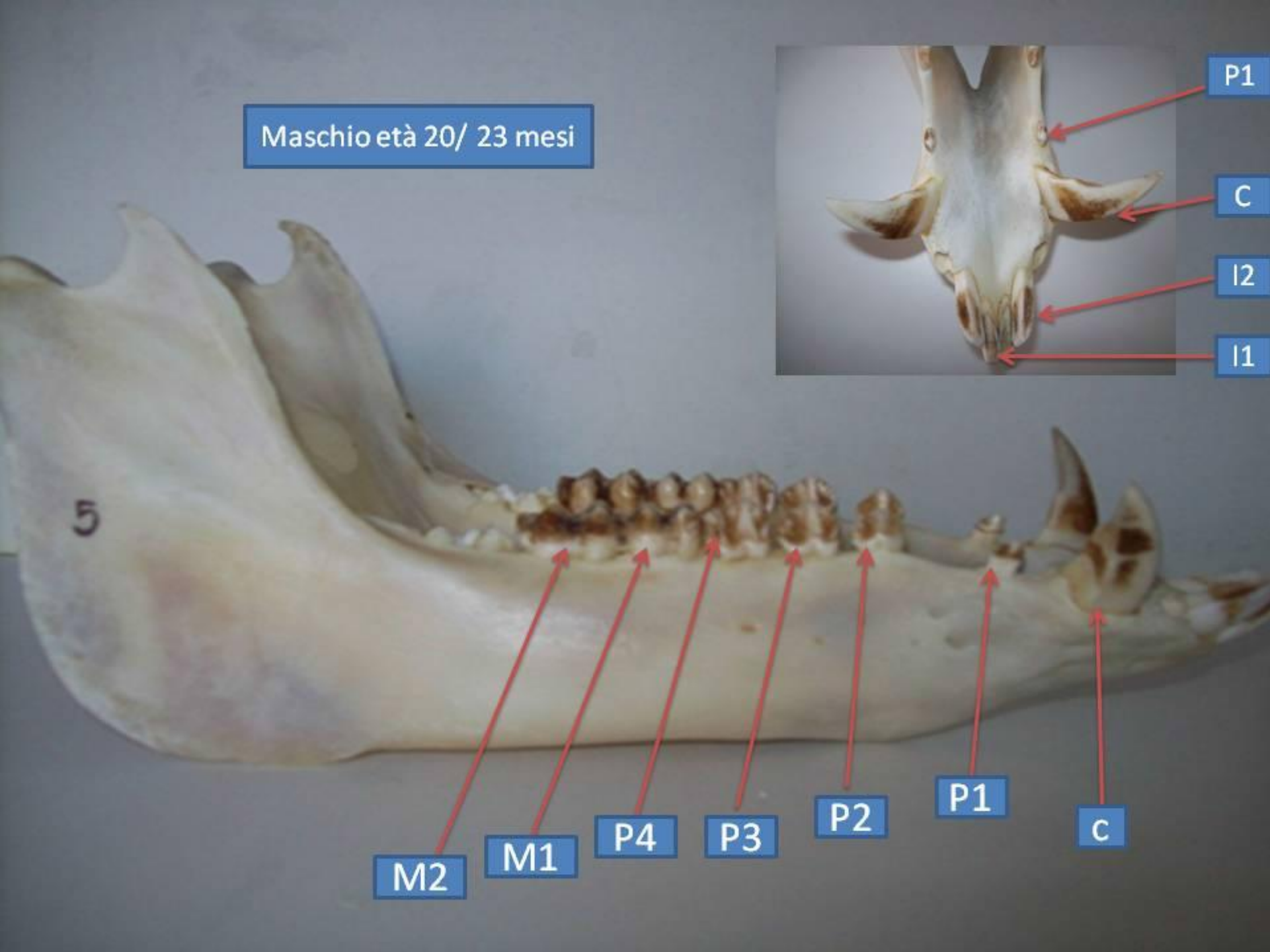


CLASSE DI ETÀ

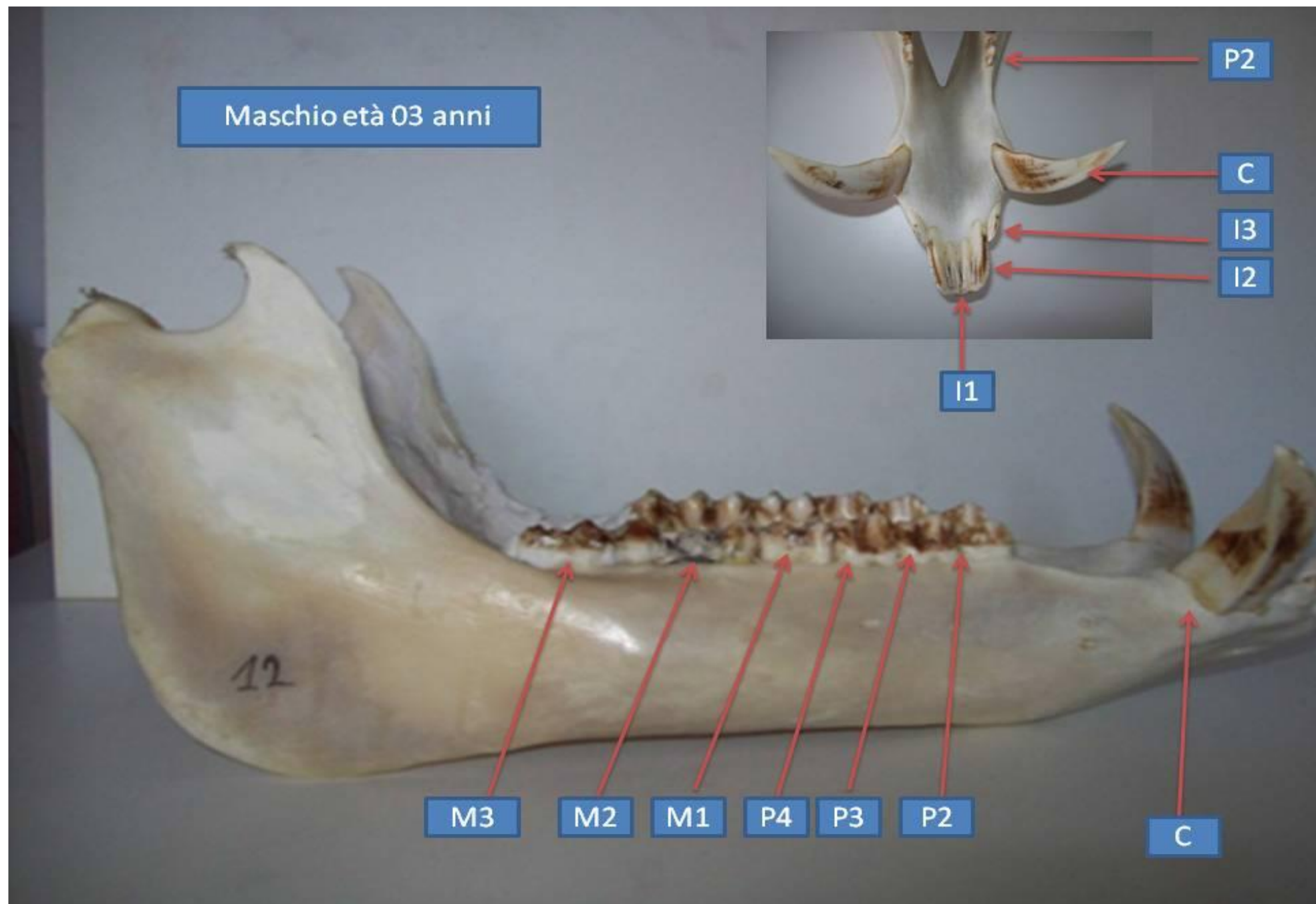


CLASSE DI ETÀ

Maschio età 20/ 23 mesi

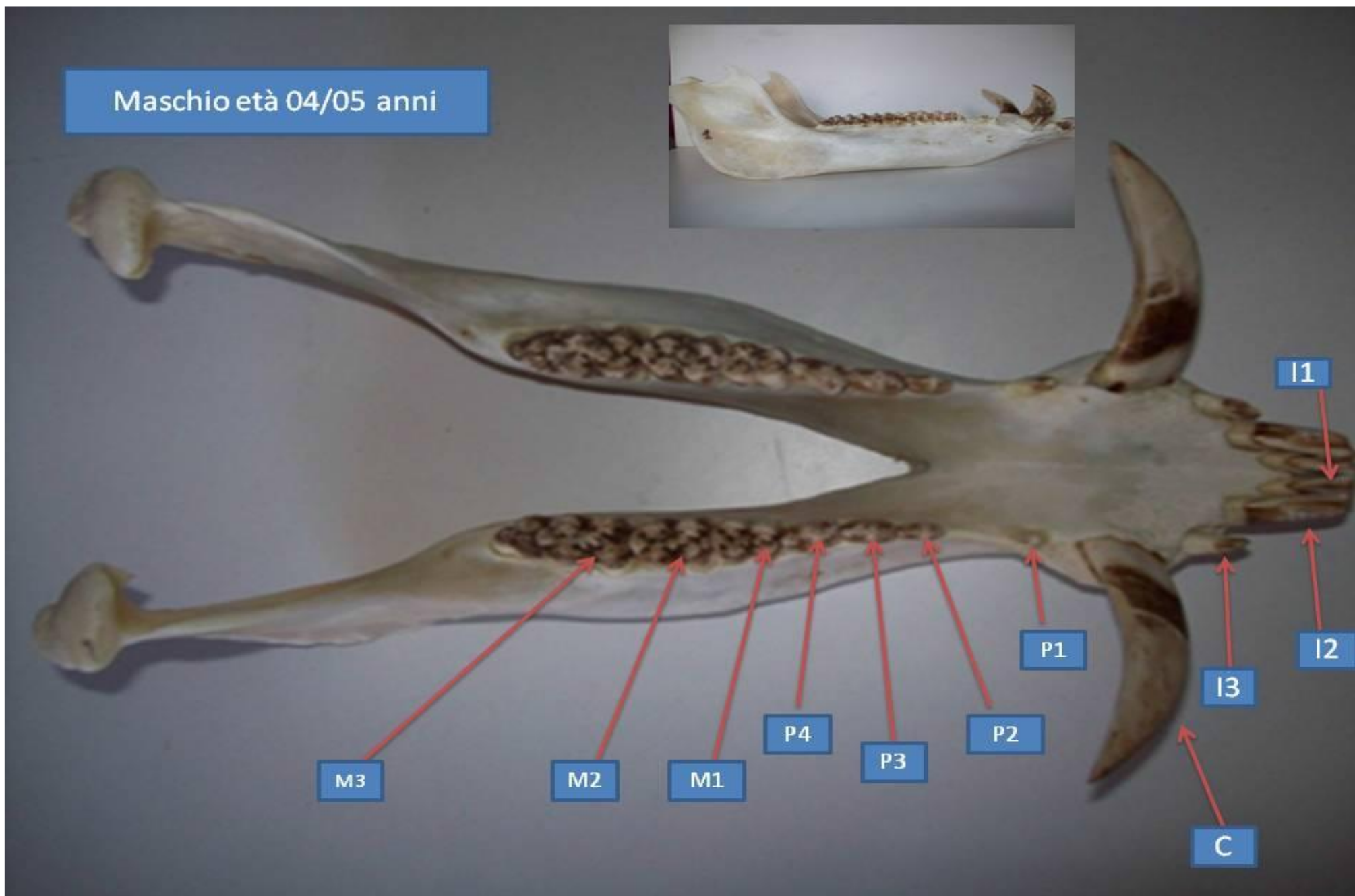


CLASSE DI ETÀ

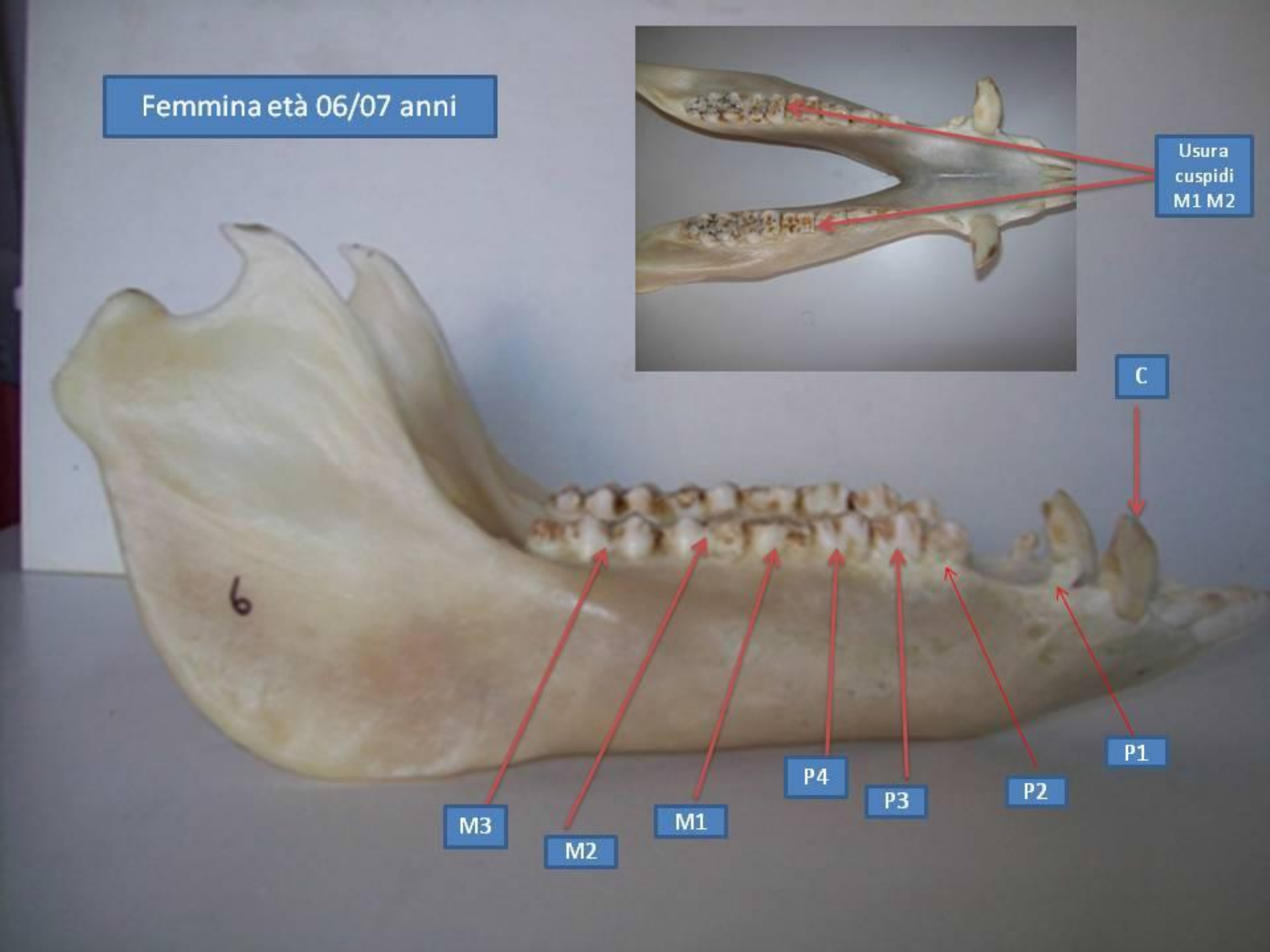


CLASSE DI ETÀ

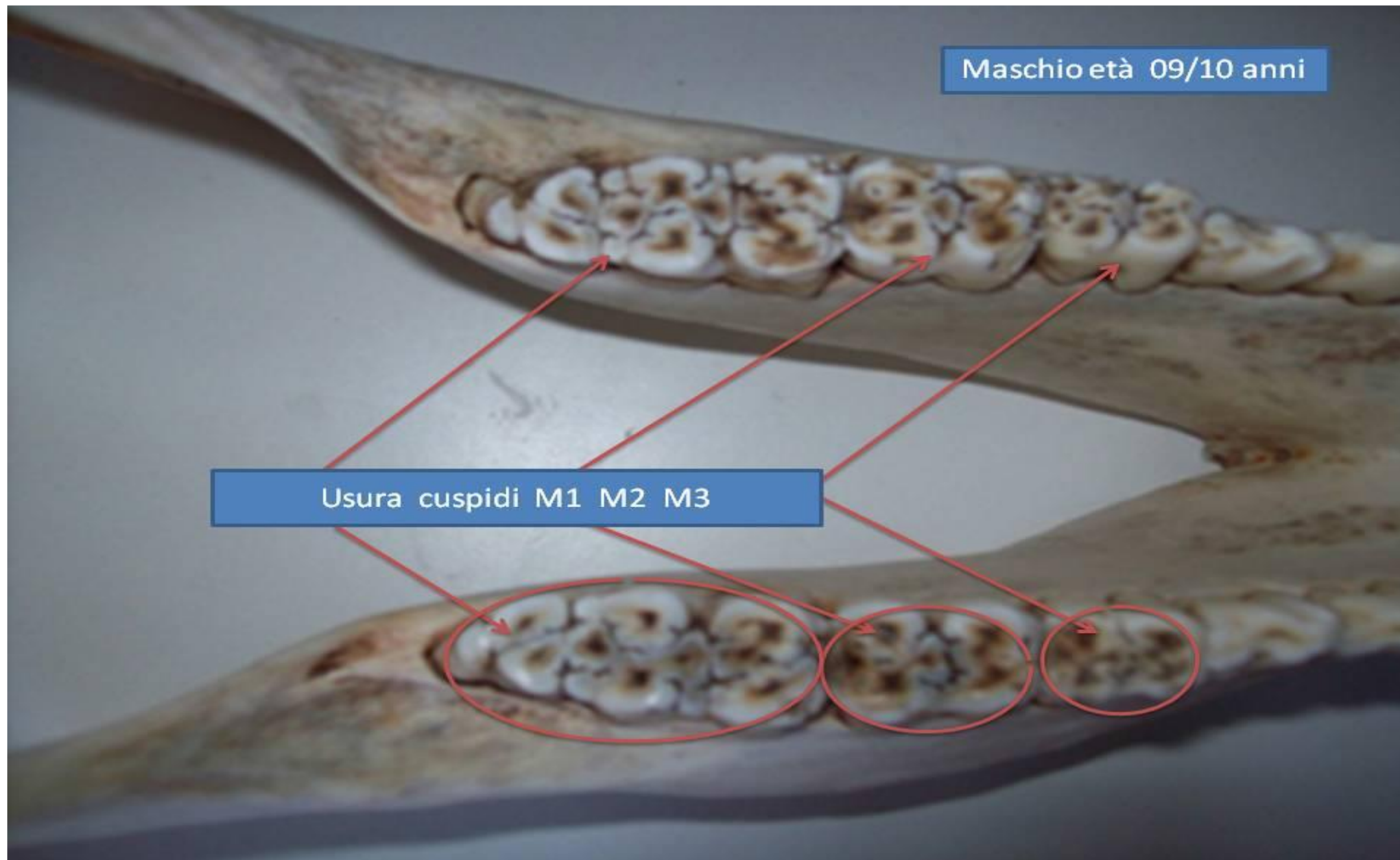
Maschio età 04/05 anni



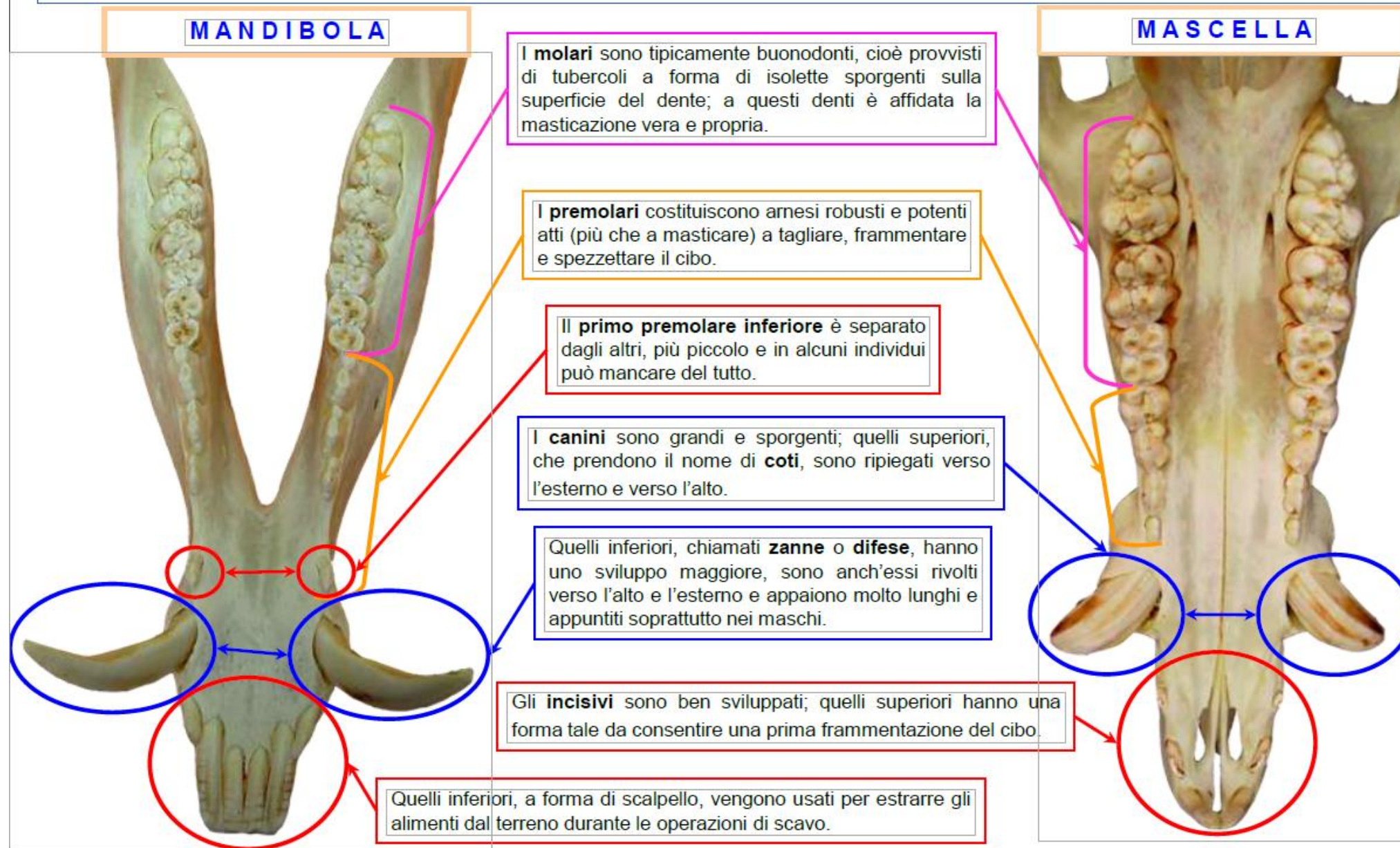
CLASSE DI ETÀ



CLASSE DI ETÀ

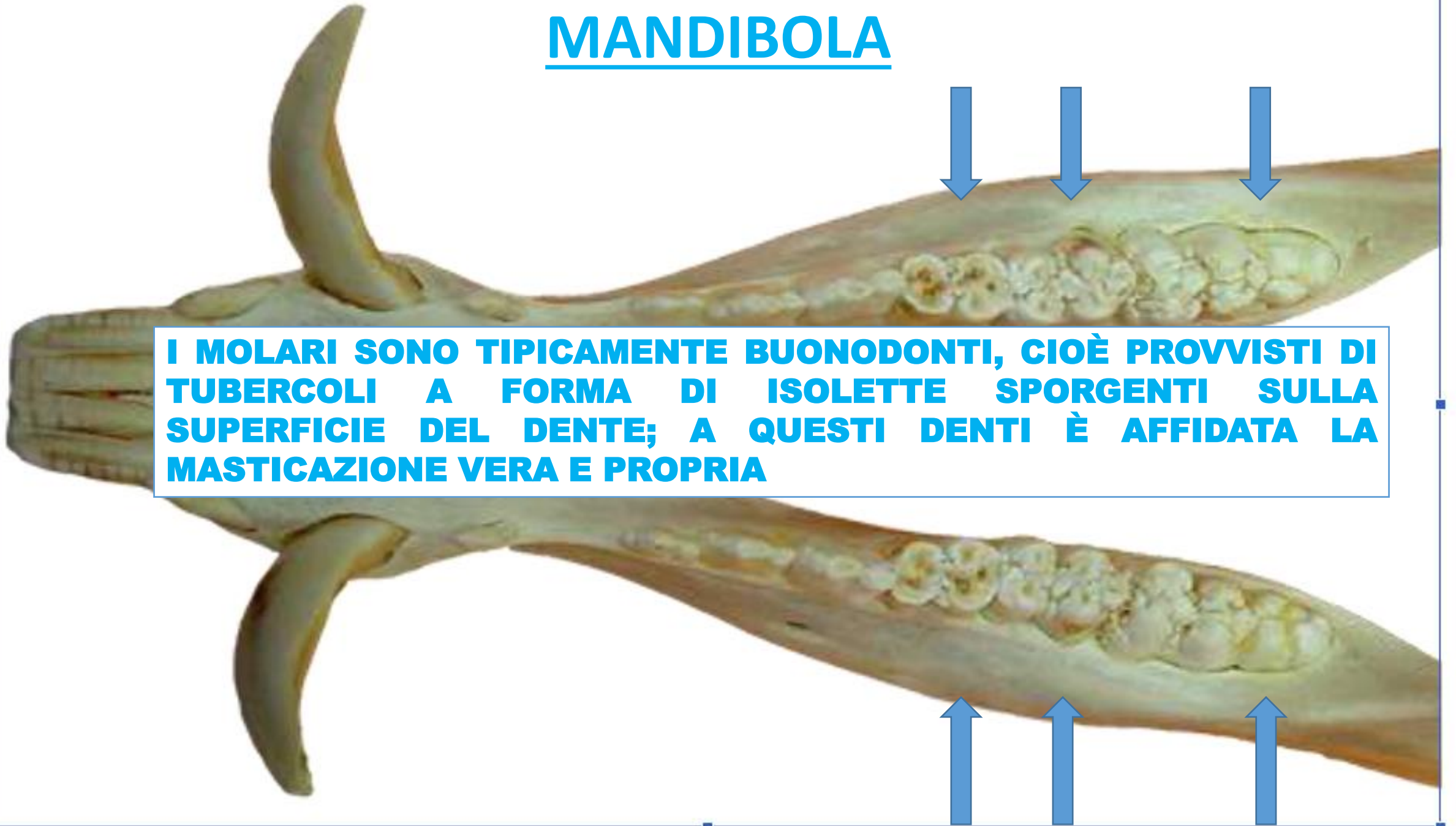


Stima dell'età dalla dentatura e verifica della correttezza dell'abbattimento: *cinghiale*

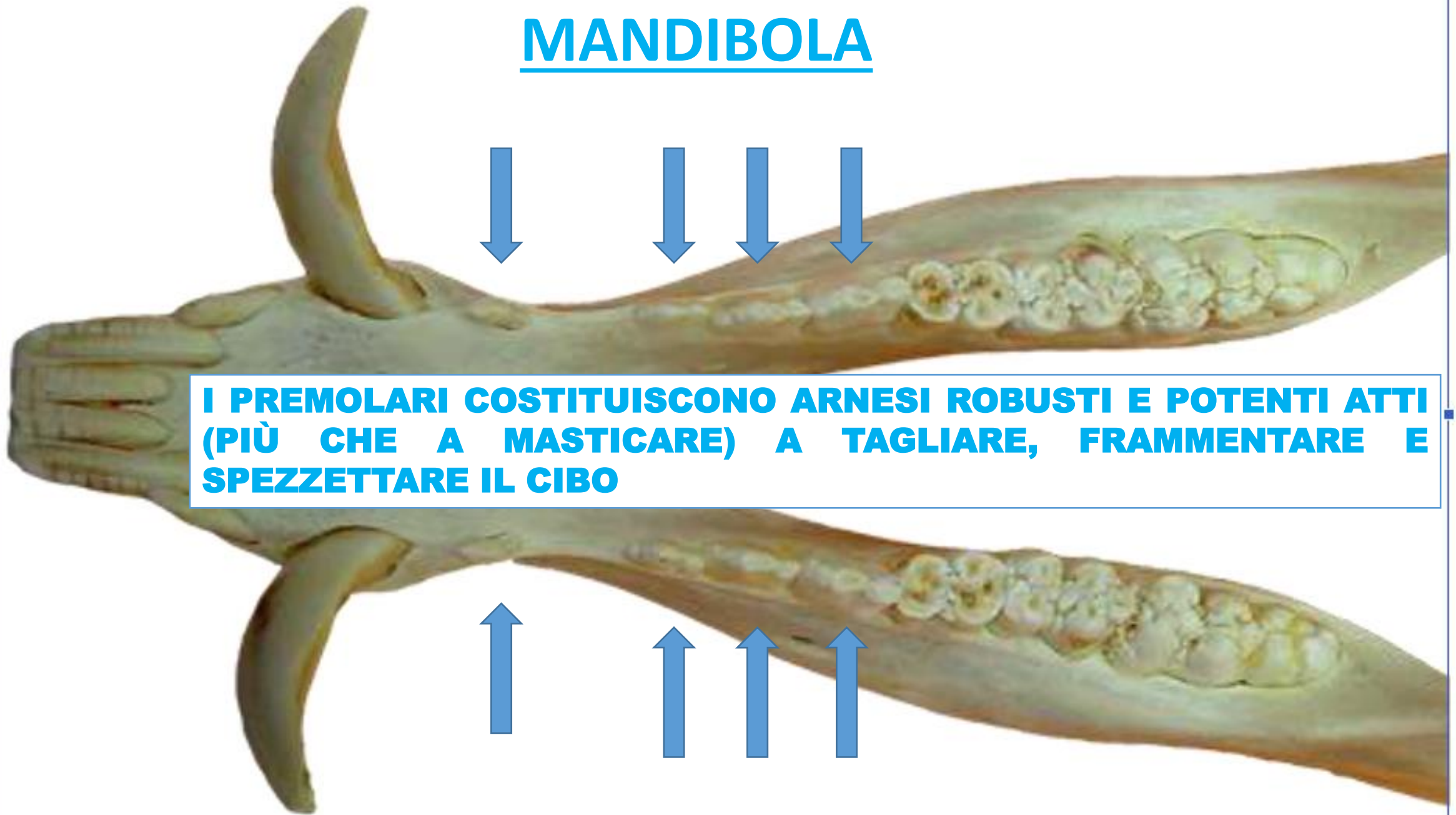


MANDIBOLA

I MOLARI SONO TIPICAMENTE BUONODONTI, CIOÈ PROVVISTI DI TUBERCOLI A FORMA DI ISOLETTE SPORGENTI SULLA SUPERFICIE DEL DENTE; A QUESTI DENTI È AFFIDATA LA MASTICAZIONE VERA E PROPRIA

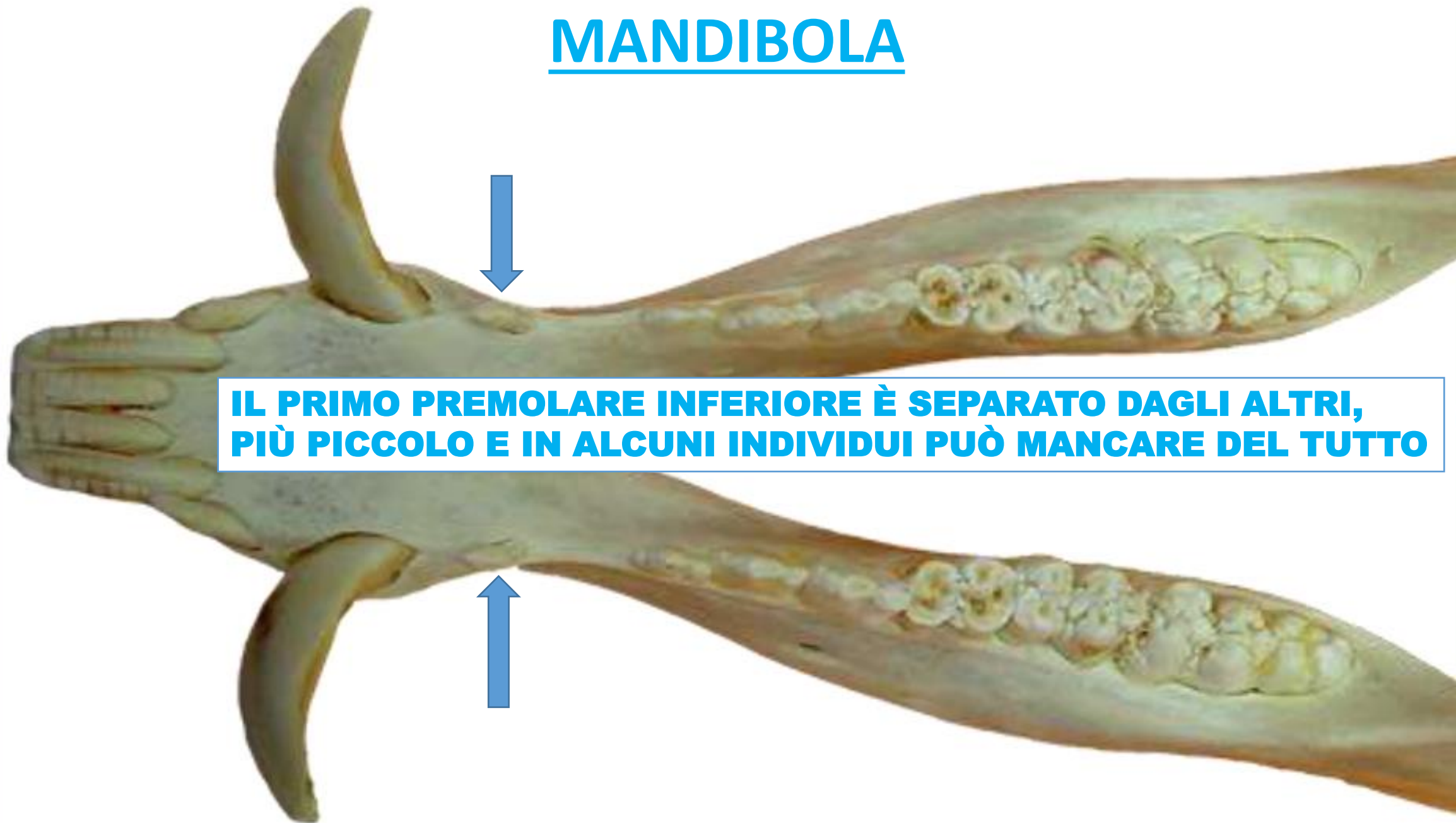


MANDIBOLA



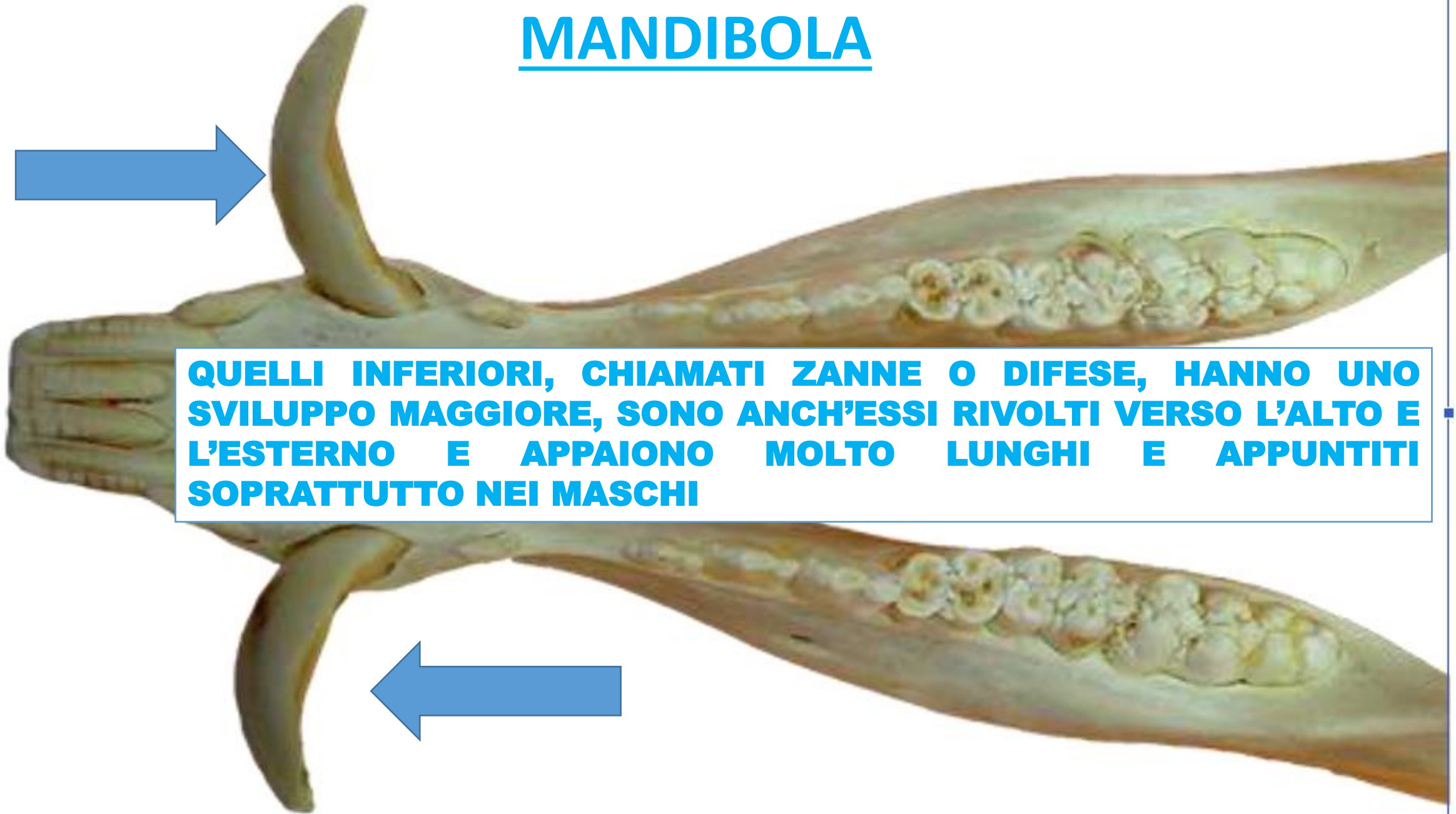
I PREMOLARI COSTITUISCONO ARNESI ROBUSTI E POTENTI ATTI (PIÙ CHE A MASTICARE) A TAGLIARE, FRAMMENTARE E SPEZZETTARE IL CIBO

MANDIBOLA



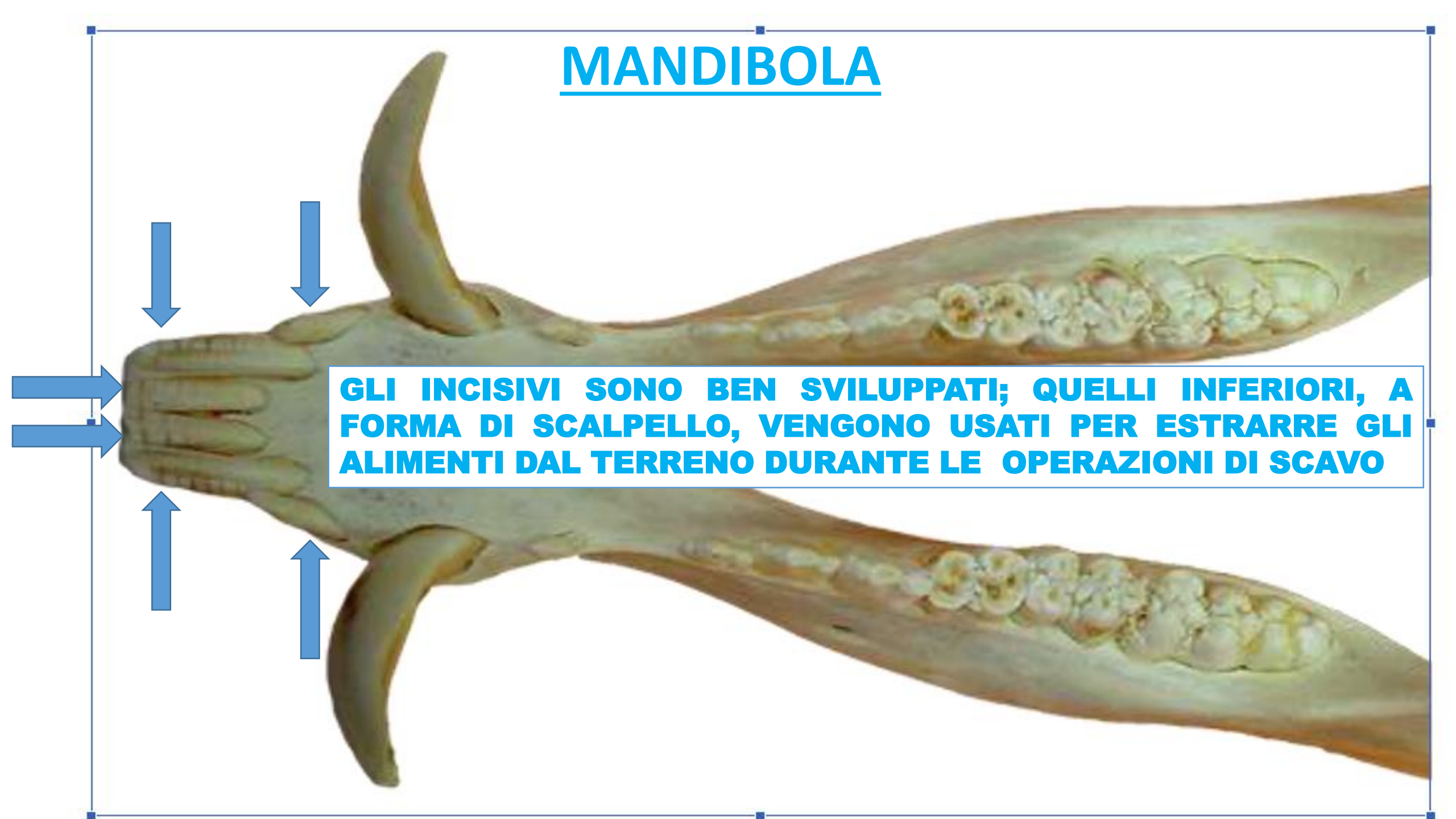
**IL PRIMO PREMOLARE INFERIORE È SEPARATO DAGLI ALTRI,
PIÙ PICCOLO E IN ALCUNI INDIVIDUI PUÒ MANCARE DEL TUTTO**

MANDIBOLA



QUELLI INFERIORI, CHIAMATI ZANNE O DIFESE, HANNO UNO SVILUPPO MAGGIORE, SONO ANCH'ESSI RIVOLTI VERSO L'ALTO E L'ESTERNO E APPAIONO MOLTO LUNGHI E APPUNTITI SOPRATTUTTO NEI MASCHI

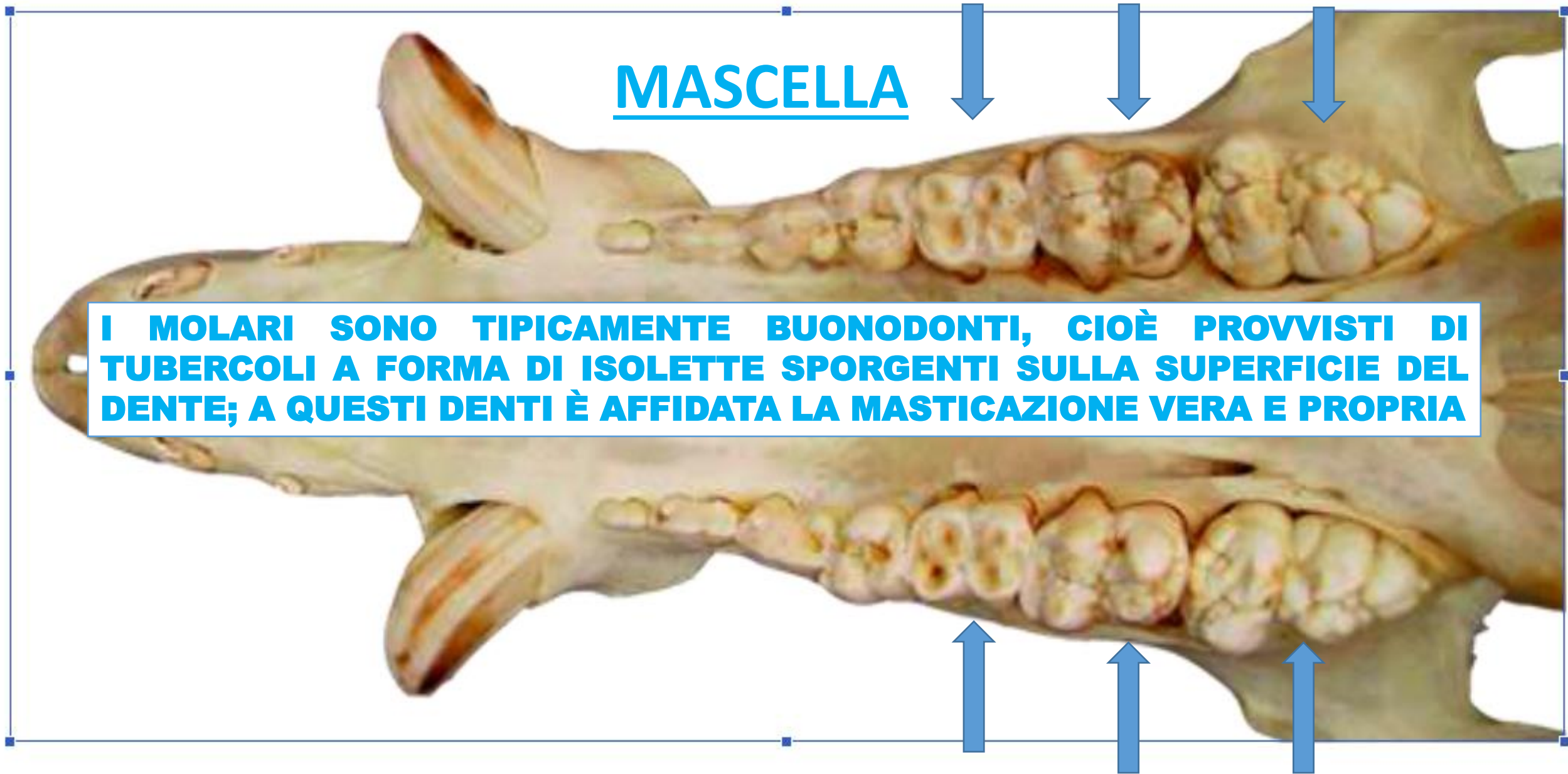
MANDIBOLA



GLI INCISIVI SONO BEN SVILUPPATI; QUELLI INFERIORI, A FORMA DI SCALPELLO, VENGONO USATI PER ESTRARRE GLI ALIMENTI DAL TERRENO DURANTE LE OPERAZIONI DI SCAVO

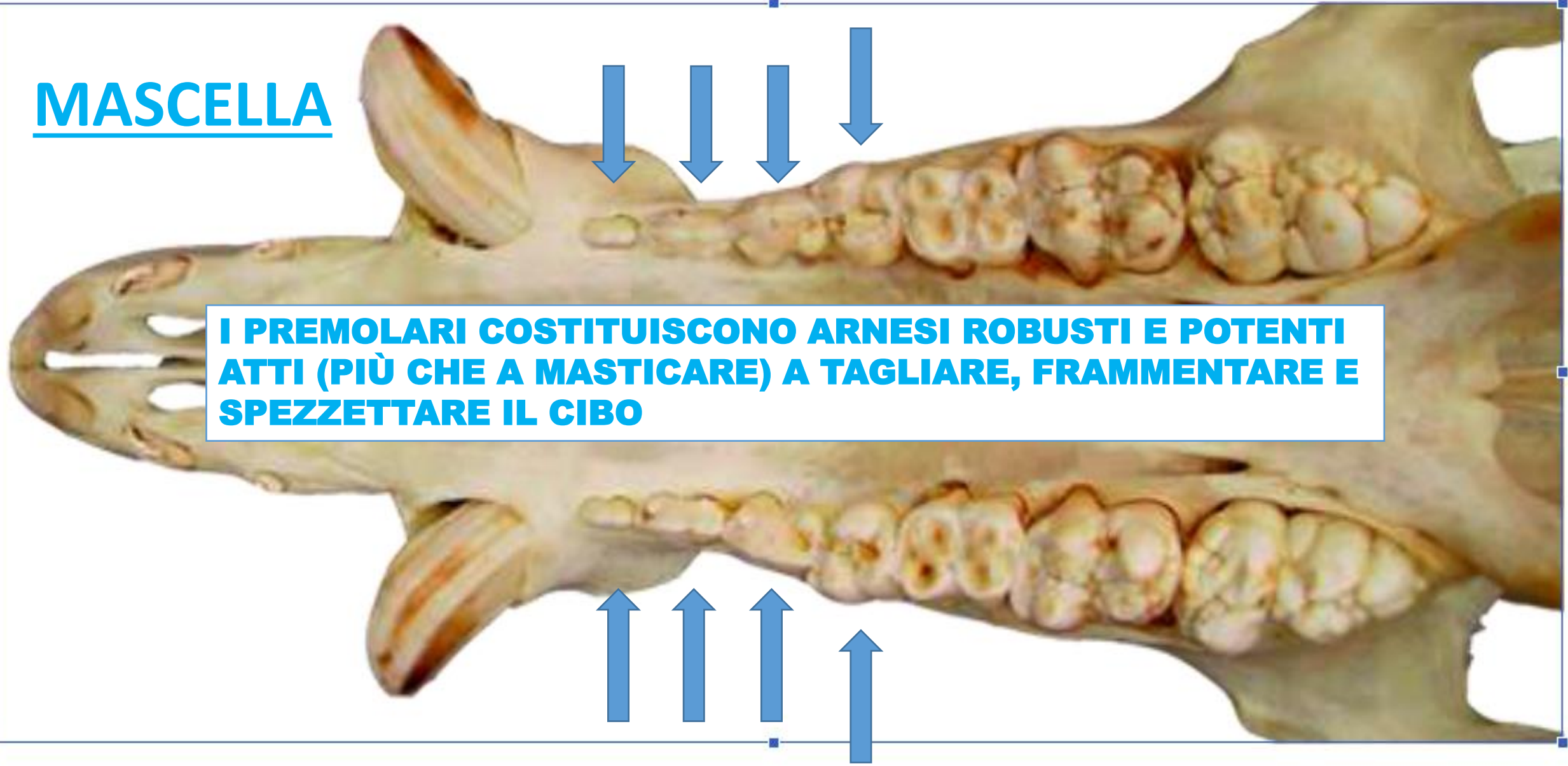
MASCELLA

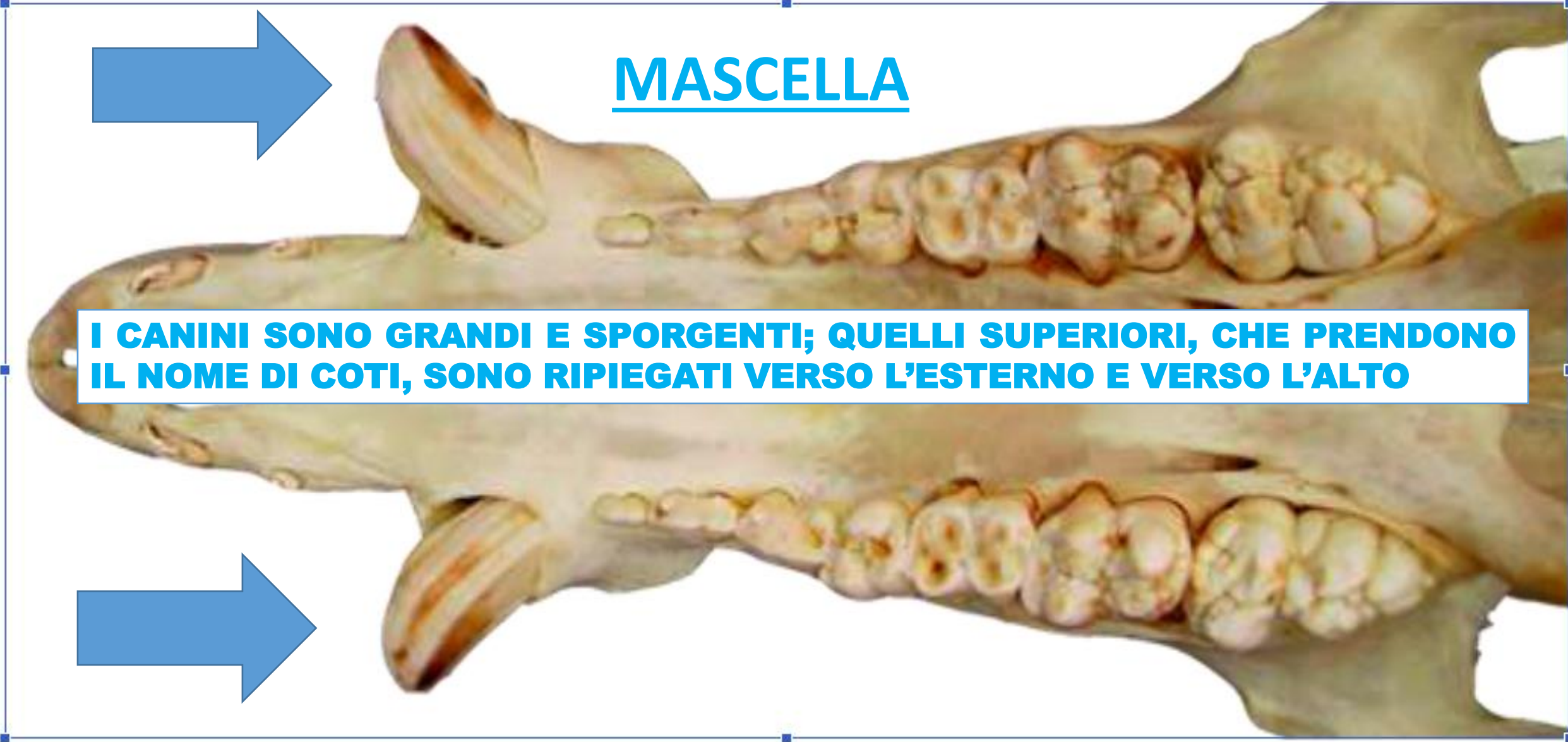
I MOLARI SONO TIPICAMENTE BUONODONTI, CIOÈ PROVVISTI DI TUBERCOLI A FORMA DI ISOLETTE SPORGENTI SULLA SUPERFICIE DEL DENTE; A QUESTI DENTI È AFFIDATA LA MASTICAZIONE VERA E PROPRIA



MASCELLA

**I PREMOLARI COSTITUISCONO ARNESI ROBUSTI E POTENTI
ATTI (PIÙ CHE A MASTICARE) A TAGLIARE, FRAMMENTARE E
SPEZZETTARE IL CIBO**



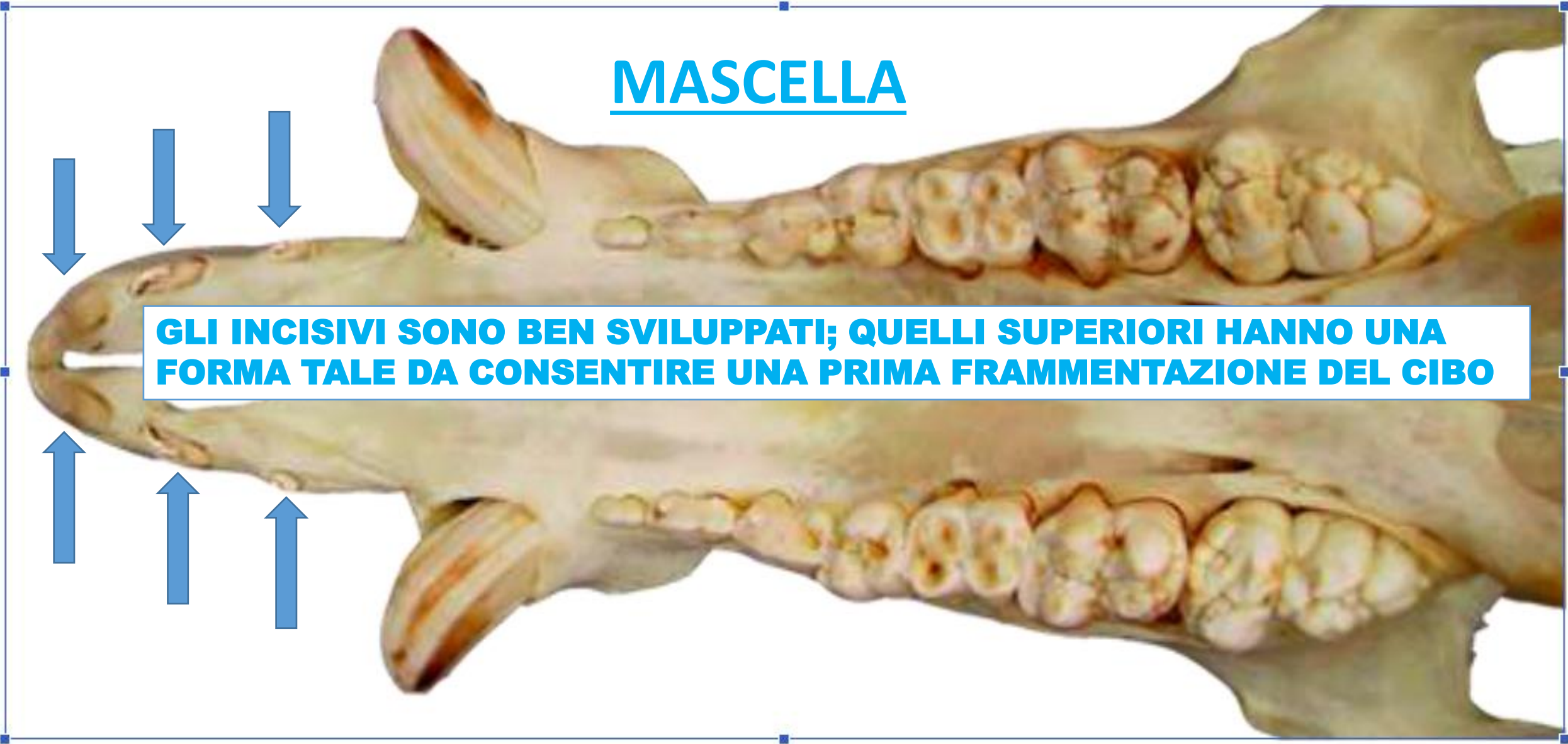


MASCELLA

I CANINI SONO GRANDI E SPORGENTI; QUELLI SUPERIORI, CHE PRENDONO IL NOME DI COTI, SONO RIPIEGATI VERSO L'ESTERNO E VERSO L'ALTO

MASCELLA

GLI INCISIVI SONO BEN SVILUPPATI; QUELLI SUPERIORI HANNO UNA FORMA TALE DA CONSENTIRE UNA PRIMA FRAMMENTAZIONE DEL CIBO



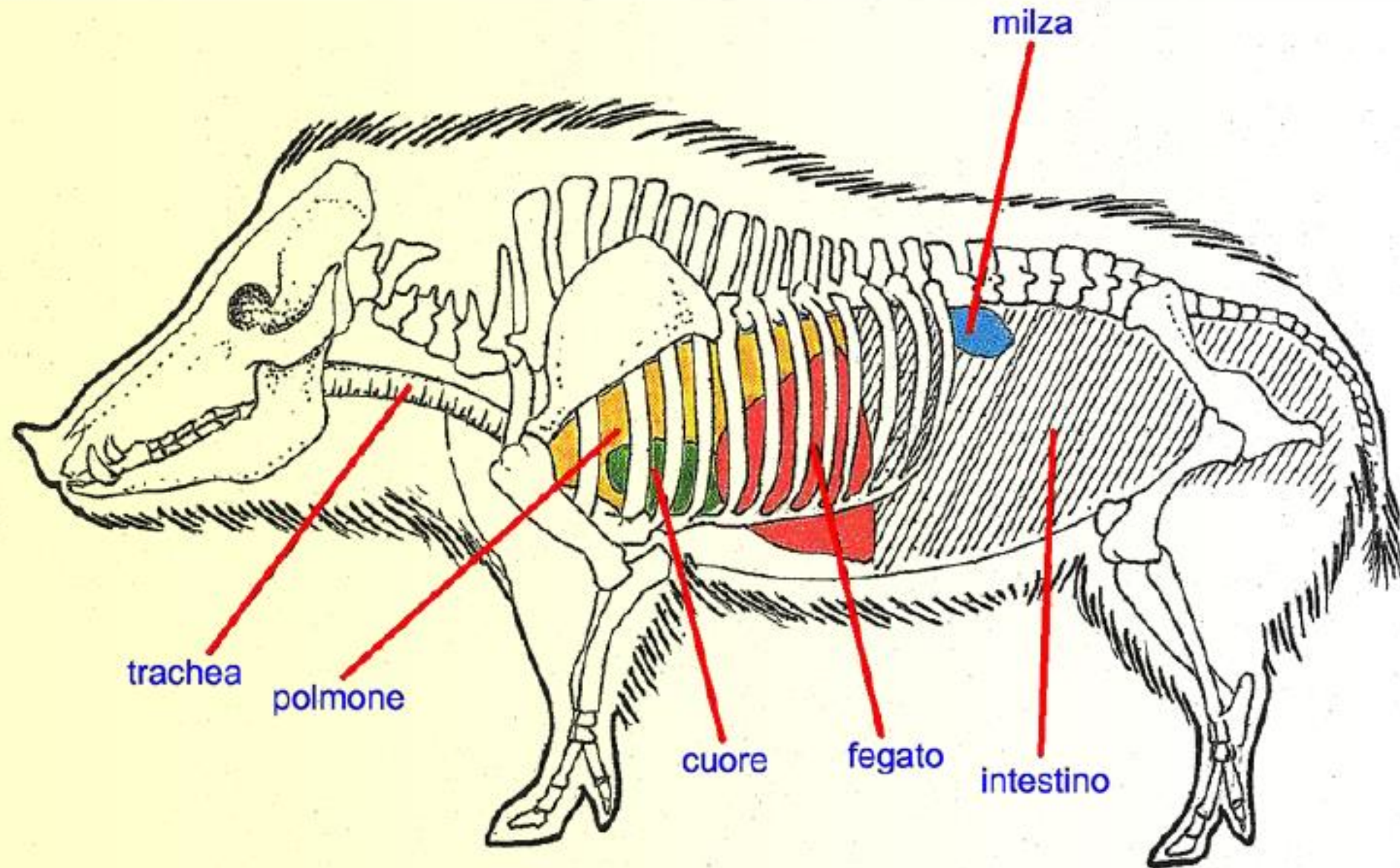
Valutazione dell'età su ogni semimandibola (inferiore)

A sei mesi	A un anno	A due anni	A tre anni
i1 i2 3i	i1 i2 I3	I1 I2 I3	I1 I2 I3
c1	c1	C1	C1
p2 p3 p4	P1 p2 p3 p4 (p4 trilobato)	P1 P2 P3 P4	P1 P2 P3 P4
Spunta 1M	M1	M1 M2	M1 M2 M3
	Inizia a spuntare M2	Inizia a spuntare M3	

FORMULA DENTARIA DEFINITIVA DEL CINGHIALE

	INCISIVI	CANINI	PREMOLARI	MOLARI	TOTALE x2
SUPERIORI	03	01	04	03	44
INFERIORI	03	01	04	03	

**Principali caratteristiche morfo-funzionali dei suidi:
apparato scheletrico e organi principali del cinghiale**



L'orma del cinghiale

Il piede del verro si differenzia dal piede della scrofa ed è ben riconoscibile. Il verro lascia un'impronta più tonda e chiusa in punta. Il piede della scrofa più allungata ed aperta. Se la scrofa è gravida le unghie sono ancora più divaricate a causa del peso e l'impronta degli unghielli più marcata.



Piede di giovane scrofa visto da sopra



Piede di giovane scrofa visto da sotto. Il piede della scrofa è solitamente più esile ed allungato rispetto a quello del maschio.

L'orma del cinghiale



Piede di maschio visto da sopra. Il piede del verro, più robusto e breve di quello della scrofa, lascia un'orma più raccolta e tondeggiante.

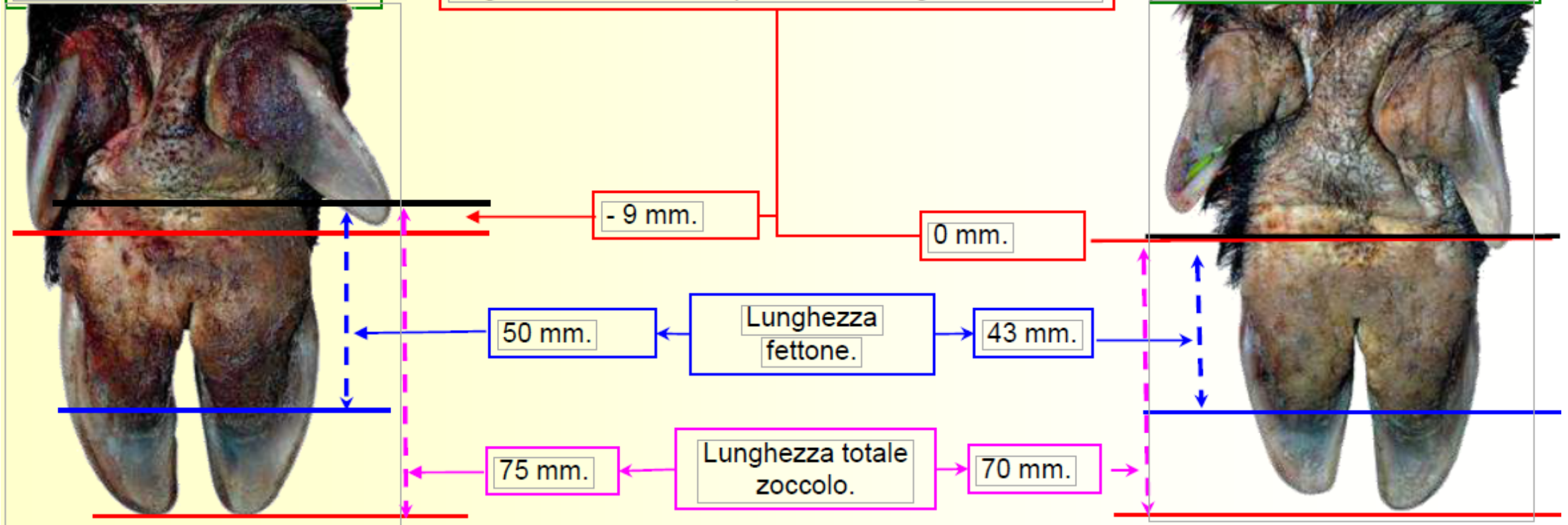


Piede di maschio visto da sotto

Parte terminale del piede anteriore sinistro di un maschio adulto di cinghiale

Distanza fra la linea ideale che congiunge le estremità degli speroni e quella che individua l'inizio dei fettoni negli zoccoli anteriori e posteriori di cinghiale.

Parte terminale del piede Posteriore destro di un maschio adulto di cinghiale

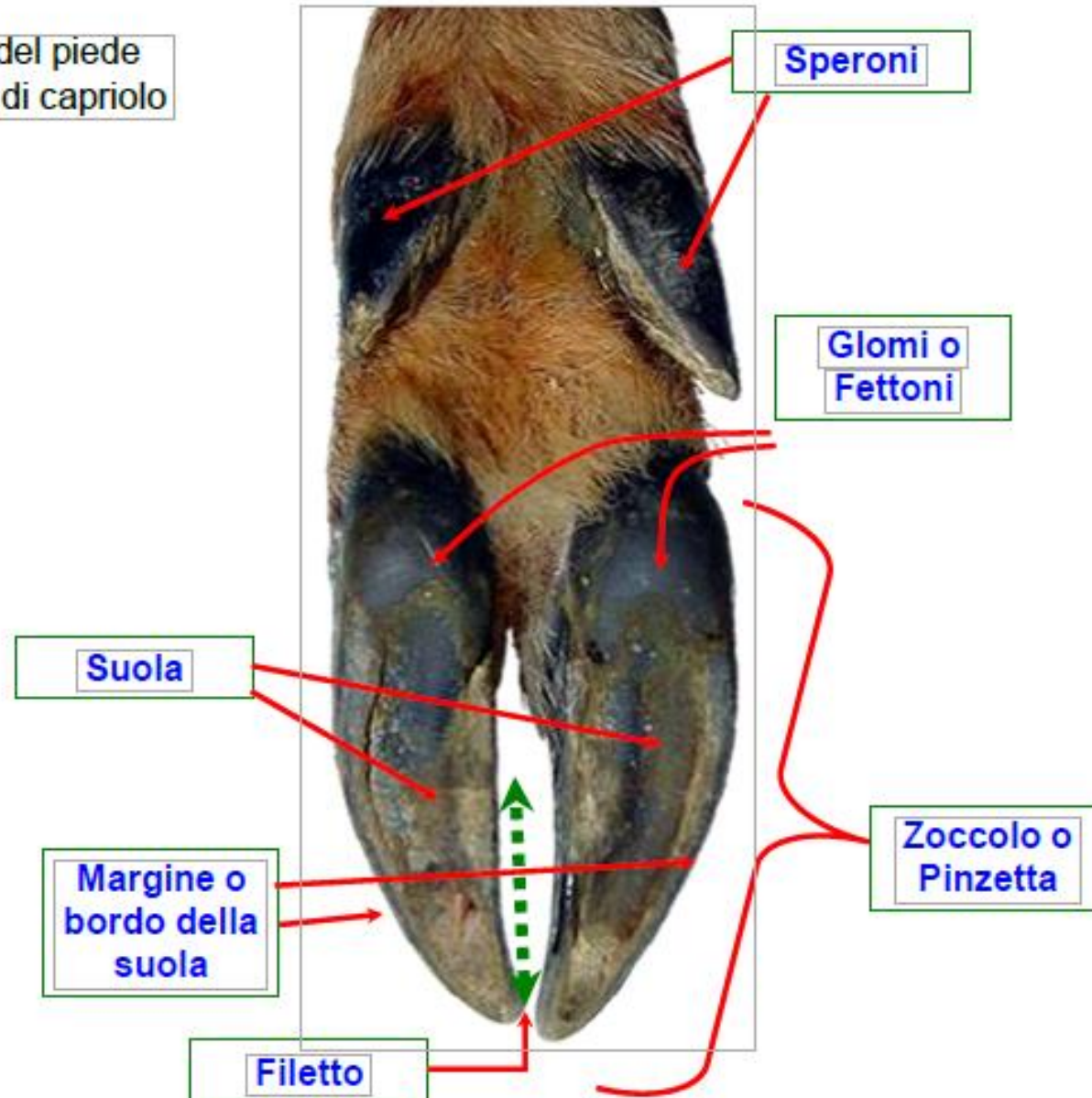


Nel cinghiale i fettoni sono molto voluminosi (circa 2/3 dello zoccolo) ed è questa una importante caratteristica discriminativa dell'impronta del cinghiale rispetto a quelle degli altri ungulati, solo il daino presenta dei fettoni di grandezza simile ma leggermente inferiore (circa metà dello zoccolo). Una caratteristica distintiva ancora più importante è rappresentata dagli speroni del cinghiale, che sono più lunghi e robusti di quelli di tutti gli altri ungulati e sono inoltre posizionati molto vicino agli zoccoli, a tal punto che la linea ideale che congiunge le estremità degli speroni è pressoché tangente ai fettoni negli arti posteriori, mentre in quelli anteriori tale linea interseca addirittura i fettoni a circa 1 centimetro dalla loro linea iniziale. Anche nel cinghiale l'unghia esterna è leggermente più grande ed arcuata di quella interna, anche se in modo meno evidente di quanto si verifichi nei maschi di cervo, daino e muflone.

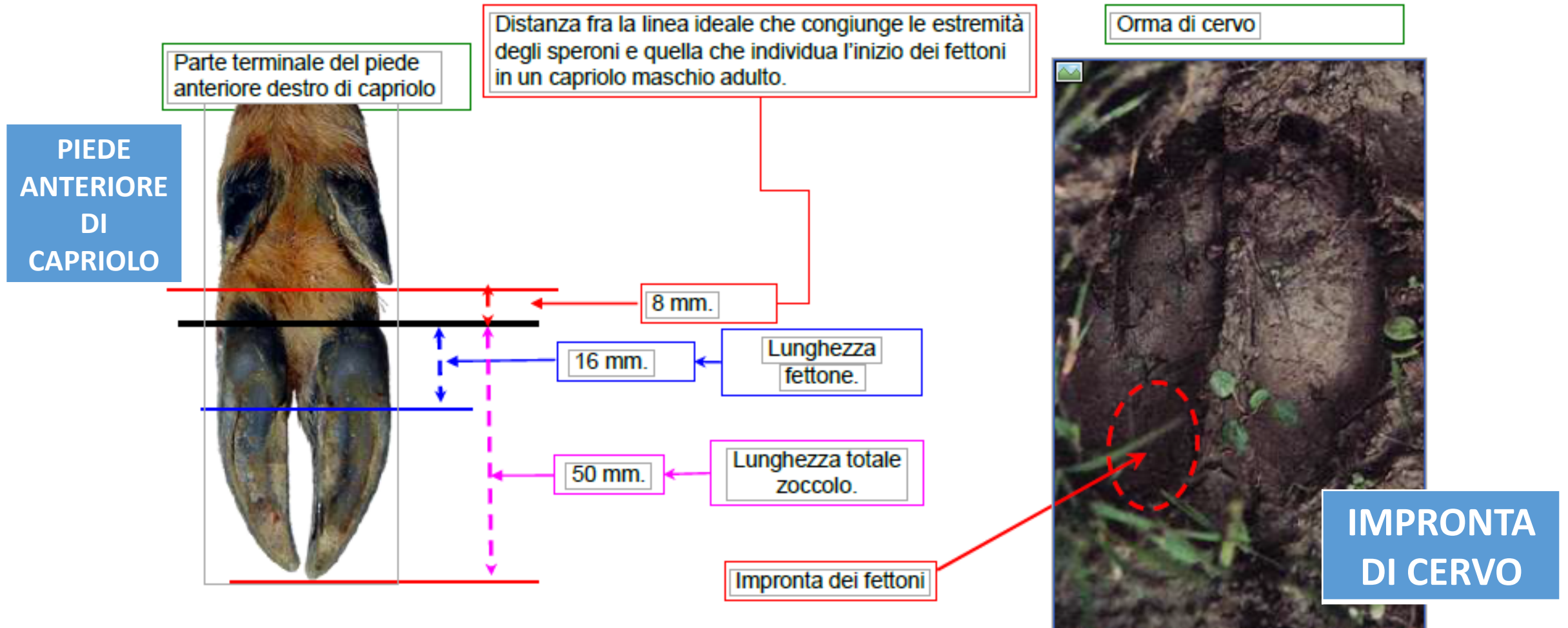
*Principali caratteristiche morfo-funzionali:
nomenclatura dello zoccolo*

Parte terminale del piede
anteriore destro di capriolo

**PIEDE
ANTERIORE
DI
CAPRIOLO**

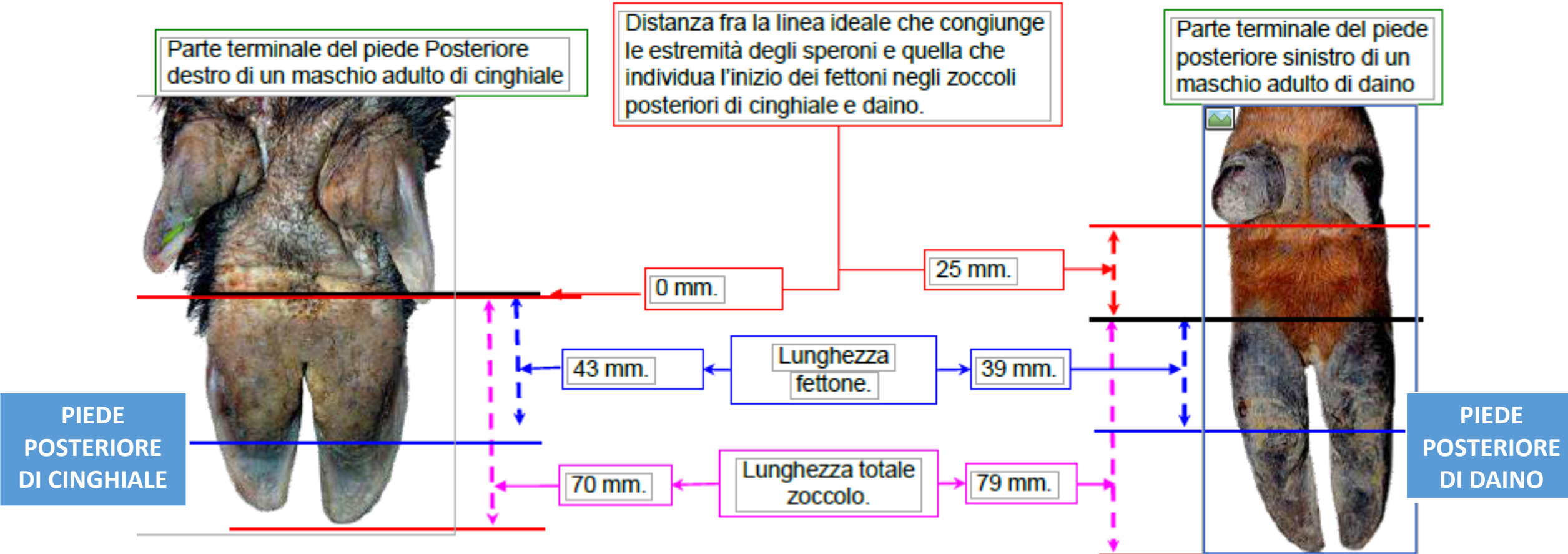


Principali caratteristiche morfo-funzionali: differenze degli zoccoli



Il cervo e il capriolo hanno, dimensioni a parte, zoccoli molto simili. I fettoni sono relativamente poco sviluppati e in entrambe le specie occupano poco meno di 1/3 dello zoccolo; la distanza degli speroni dalla linea dei fettoni è più ridotta nel capriolo, mentre in entrambe le specie tale distanza è maggiore negli arti posteriori. Le impronte anteriori degli ungulati hanno dimensioni maggiori delle posteriori (la differenza è più accentuata nei maschi e negli animali di grossa taglia) e, di norma, lo zoccolo esterno è leggermente più lungo e arcuato di quello interno.

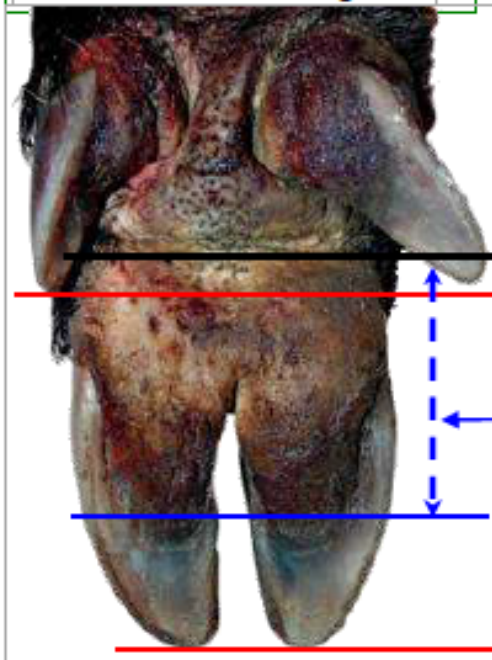
Principali caratteristiche morfo-funzionali: differenze degli zoccoli



Nel daino e nel cinghiale i fettoni sono molto voluminosi: nel daino occupano circa metà dello zoccolo, addirittura 2/3 dello zoccolo nel cinghiale. Anche nel muflone i fettoni degli arti anteriori sono molto sviluppati (poco meno di metà zoccolo), mentre quelli degli arti posteriori sono più simili per dimensioni a quelli del capriolo.

Principali caratteristiche morfo-funzionali: differenze degli zoccoli

Parte terminale del piede anteriore sinistro di un maschio adulto di cinghiale



PIEDE
ANTERIORE DI
CINGHIALE

Distanza fra la linea ideale che congiunge le estremità degli speroni e quella che individua l'inizio dei fettoni negli zoccoli anteriori di cinghiale e daino. Da notare nello zoccolo anteriore del cinghiale la negatività di questa misura.

- 9 mm.

22 mm.

50 mm.

Lunghezza
fettone.

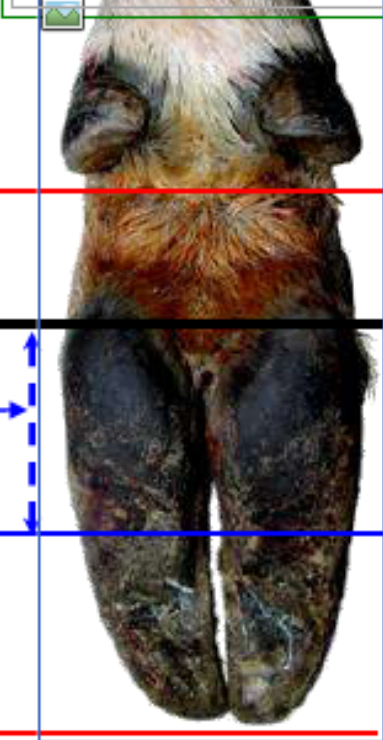
43 mm.

75 mm.

Lunghezza totale
zoccolo.

85 mm.

Parte terminale del piede anteriore destro di un maschio adulto di daino



PIEDE
ANTERIORE DI
DAINO

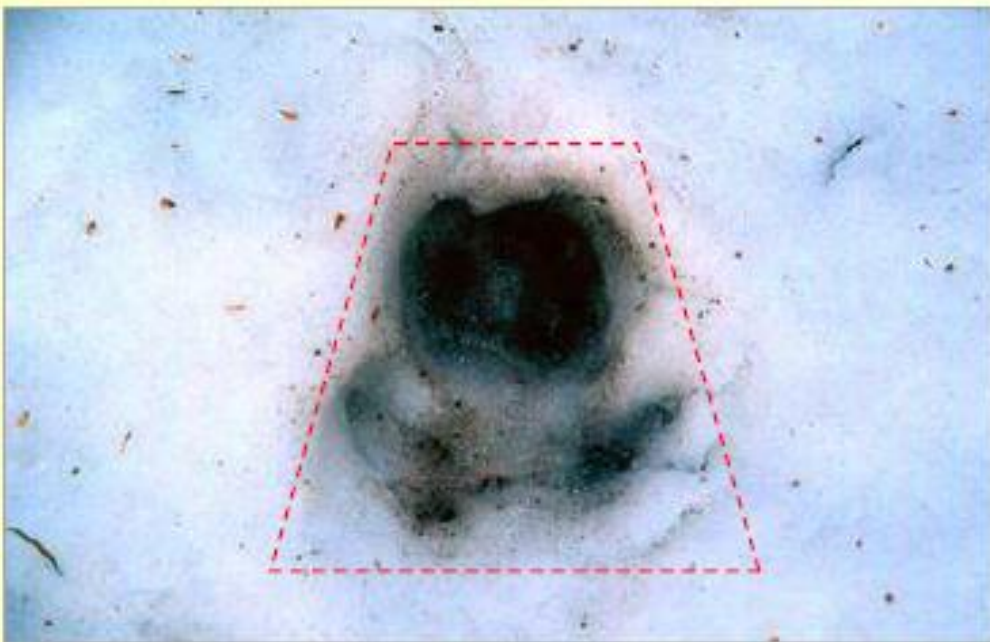
Gli **speroni** del cinghiale (che in gergo venatorio vengono chiamati "**guardie**") sono più lunghi e robusti di quelli di tutti gli altri ungulati e sono inoltre posizionati molto vicino agli zoccoli; queste due caratteristiche fanno sì che la linea ideale che congiunge le estremità degli speroni sia pressoché tangente ai fettoni negli arti posteriori, mentre in quelli anteriori tale linea interseca i fettoni a circa 10 millimetri dalla loro linea iniziale.

Principali caratteristiche morfo-funzionali: tracce



Nei **cervidi** e nei **bovidi** gli speroni lasciano tracce solo in impronte profonde (es. terreno fangoso, animale in corsa) soprattutto negli arti anteriori

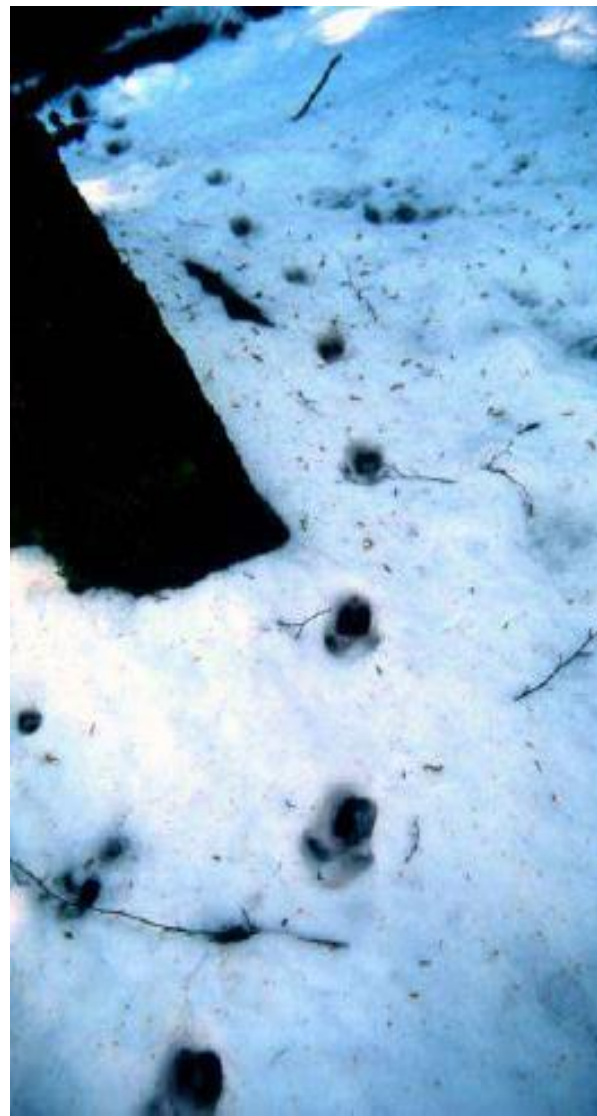
Principali caratteristiche morfo-funzionali: tracce



Nei **suidi** gli speroni (o “guardie”) lasciano praticamente sempre la traccia; nelle impronte di cinghiale quindi, si imprimevano posteriormente e di fianco ai fettoni, conferendo all'impronta una caratteristica forma trapezoidale.



La traccia (o pista) del cinghiale, come quella degli altri ungulati, è diversa in funzione dell'animale che la lascia e soprattutto del tipo di andatura (passo, trotto o galoppo). Al passo e al trotto lento le orme si presentano “doppie” (a gruppi di due), lo zoccolo posteriore calpesta l'orma dell'anteriore in modo più o meno sovrapposto in funzione della velocità (andatura più veloce, sovrapposizione maggiore); al trotto veloce la pista diventa diritta e le peste appaiono a distanza regolare e costante (immagine A), mentre al galoppo le impronte sono a gruppi di quattro (piuttosto distanziate fra loro) con le orme degli arti posteriori più allargate e che sopravanzano quelle degli anteriori.



ESCREMENTI O FATTE

Gli escrementi del cinghiale sono di colore nerastro ed hanno forma allungata (tipo salsiccia); le dimensioni variano molto in funzione della massa corporea e vanno dai 3 ai 6 cm di diametro, e dai 5 ai 10 cm di lunghezza (2). Col passare del tempo tendono a diventare di colore marrone o grigiastro ed a separarsi in piccole masse rotondeggianti del diametro di 3-5 cm (1).



GRUFOLATE



Tipici segni di presenza del cinghiale sono i siti di scavo (grufolate), la cui estensione e profondità varia in relazione alla densità di animali, all'umidità del terreno ed al tipo di cibo reperibile. Legati all'attività di alimentazione sono anche i boli alimentari, costituiti in prevalenza da radici e graminacee che il cinghiale mastica ma non sempre ingerisce e che si ritrovano sul terreno in masse compatte e allungate.

BOLI ALIMENTARI



Altri caratteristici segni di presenza del cinghiale, legati all'attività di alimentazione, sono i boli alimentari, costituiti in prevalenza da residui delle parti più coriacee dei cereali in fase di maturazione (soprattutto grano e avena) che il cinghiale mastica (utilizzando così le proprietà nutritive dei chicchi) ma non ingerisce e che si ritrovano sul terreno in masse compatte e allungate.

I boli sono particolarmente abbondanti e visibili nei campi di avena, probabilmente a causa di una maggiore quantità di materiale poco digeribile e/o nutriente presente nella spiga di questo cereale

POZZE DI INSOGLI

Un altro segno di attività è rappresentato dagli insogli, pozze d'acqua a cui il cinghiale si reca abitualmente per il bagno di fango; la pozza non deve essere profonda né di acqua limpida in quanto la funzione che deve assolvere il —bagnoll è quella di inglobare nel fango i parassiti per poi eliminarli, una volta che questo si è seccato, mediante energici sfregamenti contro rocce o tronchi d'albero.



GRATTATOI

Nel bosco, in prossimità delle pozze di insoglio (ma a volte anche ad una certa distanza), si trovano appunto i —grattatoill, di norma alberi, che possono avere la corteccia completamente asportata a causa del continuo sfregamento di numerosi cinghiali.



LESTRE

I siti di riposo, le lestre, sono più difficili da notare in quanto sono prevalentemente costituiti da piccole depressioni del terreno con limitati accumuli di lettiera, situati prevalentemente nel fitto della vegetazione o in luoghi asciutti e soleggiati (se abbastanza tranquilli); le lestre dei vecchi maschi e delle femmine in procinto di partorire sono invece più voluminose e vistose poiché di solito il terreno viene approfondito ulteriormente con operazioni di scavo e vengono apportate erbe, ramaglie e foglie secche in discreta quantità.



La traccia

Il cinghiale è un animale tendenzialmente pesante, che lascia delle buone impronte sul terreno. I suoi taglienti zoccoli ed i suoi unghielli acuminati riescono a scalfire anche un terreno particolarmente ostico ed un occhio allenato riesce a percepirne i minimi segni: una scalfittura, lo schiacciamento di una piantina, una strisciata sull'erba, un segno di zanna su un tronco, tutto contribuisce a tradirne la presenza o il transito.

Dalla tipologia delle orme e dal tipo di groviglio si riesce a stabilire finanche di che tipo di animale si tratti (adulto o sub-adulto, maschio, femmina ecc.). Difatti anche il percorso e le modalità di pastura e di movimento tendono a differenziarsi. Anche il modo in cui rompe la lestra ed il tipo di allogazione in essa sono significativi, così come sono significative le traiettorie che segue e le strategie che adotta una volta che è stato messo in movimento.

Ma occorre avere molto senso del selvatico e molti anni di esperienza per riuscire ad interpretare bene ed in modo inconfutabile una traccia. Il vero cacciatore è un "esegeta della natura". Egli non ama uccidere il selvatico, ma capirlo, interpretarlo, intuirlo per anticiparlo e, solo infine, prelevarlo. Solo in questo modo la matrice culturale dell'attività venatoria, intesa come raffinata pratica di una vera forma d'arte: l'*Ars Venandi* appunto, trova la sua più elegante espressione.

MORFOLOGIA

La STRUTTURA del cinghiale è strategica per:

- MOVIMENTO in boschi chiusi e macchia
- SCAVO del terreno e «ricerche ipogee»
- NO FUGA come difesa principale
- DENTI come difesa principale

SEGNI INDIRETTI DI PRESENZA

ORME
TROTTOI
FATTE
BOLI
ROOTING
FORAGGIAMENTO
INSOGLI
GRATTATOI
LESTRE

IMPRONTE



3-4 dito= FETTONI 2-5 dito = GUARDIE/SPERONI

Nessuna possibilità di distinzione del sesso

FATTE

Colore nerastro e forma allungata, tipo salsiccia.
Dimensioni e colore variabili
Col tempo tendono a schiarirsi e sfaldarsi in piccole masse tondeggianti



Facilmente distinguibili da Ruminanti per il contenuto:
Ruminanti = poltiglia
Cinghiale = resti grossolani di cibo

INSOGLI



Perché i bagni di fango?

Poche ghiandole sebacee/sudoripare

- Termoregolazione
- Ectoparassiti
- Disinfezione



BOLI

Grumi di cibo masticato e sputato
Sono costituiti da parti legnose di cereali (avena e grano) che non vengono deglutiti perché troppo coriacei



GRATTATOI

Dopo i bagni
Per eliminare fango
Preferenza Conifere
(resina è repellente)
Evidentissimi
Albero perde corteccia e col tempo muore



Grattatoi e insogli NON sempre sono vicini tra loro



LESTRE

«Cucce» o NIDI in cui gli animali partoriscono e allattano i primi giorni. Si trovano anche come infossature nel terreno vegetazione schiacciata



PREDATORI

LUPO: in grado di attaccare tutte le classi privilegia femmine e giovani (rossi) funzione limitante parziale popolazioni

il cinghiale riveste un ruolo predominante nella dieta del lupo

VOLPE: predazioni molto limitate a carico di striati nei primi giorni di vita

RAPPORTI INTERSPECIFICI

COMPETIZIONE ALIMENTARE

Se disponibilità di ghiande/castagne/faggiolate è limitata si ha competizione alimentare con CAPRIOLO, CERVO, DAINO, MUFLONE, ORSO INSETTIVORI FOSSORI (talpe ecc.) per predare le larve di insetti e le scorte alimentari



Il cinghiale costituisce buona parte della dieta del lupo (60-80%), è la sua preda prediletta!